

l'Angelo
A

pag. 8

**Due parrocchie
a Chiari?**

pag. 15-23

**Clarensi in
pellegrinaggio**

pag. 16

**Nuova proposta
per gli anziani**

pag. 26

**Fotovoltaico
al Cg2000**



TEMA DEL MESE

Riuniti in unità



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 9 - Novembre 2009
Anno XIX nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice Rizzini, don
Luca Castelli, don Davide Carsana, Paolo Festa

Impaginazione

Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 5 dicembre**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di dicembre si consegna entro il 16 novembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di gennaio si terrà il 30 novembre

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Accostiamoci con cuore sincero
- 7 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Quante sono le parrocchie di Chiari?
- 9 BENE DICTA**
- 10 DI ZONA IN ZONA**
"Pozzi" di energia per la zona n. 9
- 12 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
Una sala permanente per l'esposizione delle stampe
- 13 COSE SBALORDITIVE**
Il Sacerdote
- 14 CLARENSITÀ**
- 18 DA SAN BERNARDINO**
- 21 DAL SANTELLONE**
- 22 PASTORALE GIOVANILE**
*Centro Giovanile Samber
Centro Giovanile 2000*
- 27 SPORT**
A che gioco giochiamo?



Le rotonde rendono più efficace la viabilità, trasformando un'affluenza diversamente caotica nel fluire dialogato, sebbene più lento, in qualsivoglia direzione. Il diramarsi e il convergere fa sì che nessuno vada per la propria strada, ma tutti debbano seguire e precedere, prima di imboccare una svolta. Solo così è possibile evitare lo stop o altri disagi senza fermarsi: dando la precedenza, rallentando, talvolta riuscendo a salutarsi...

La curazia di san Bernardino rappresenta la grande ricchezza delle nostre frazioni. Risorse e carismi appartenenti alla medesima comunità che nascono e si riversano in un territorio più particolare della già particolare parrocchia (Chiesa particolare o locale è l'aggettivo che distingue le parrocchie dalla totalità, detta Chiesa universale).

Ancor più utili di quanto constatiamo nella trasformazione urbana, il buon Dio renda i pericolosi incroci della pastorale rotonde prive di tensione e di incidenti.

In copertina

Ricordiamo per l'ennesima volta a tutti i gentili collaboratori de l'Angelo che **ogni articolo** destinato alla pubblicazione va **provvisto di titolo** e rigorosamente **firmato**.

Le fotografie digitali inviate via mail, inoltre, **non vanno in alcun modo ridimensionate**, ma mantenute nelle dimensioni originali e, quando possibile, **corredate di didascalia** o quantomeno di riferimento (nell'oggetto della mail o nel nome del file) agli articoli.

Grazie per la collaborazione.

Ai collaboratori





La parola del Parroco

Accostiamoci con cuore sincero

Carissimi Clarensi, la lettera pastorale del vescovo "Un solo pane, un unico corpo", ci invita a riflettere sull'Eucaristia e la celebrazione della Santa Messa nel giorno del Signore, come riferimenti importanti dell'impegno di ogni cristiano, che si sente convinto di appartenere alla vita comunitaria parrocchiale. A questo proposito la lettera agli Ebrei ci dice: "Accostiamoci a Cristo, nostro sommo sacerdote, con cuore sincero nella pienezza della fede, con cuore purificato da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché Lui è fedele. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone" (Eb 10, 19 - 23). Infatti il sangue e il corpo di Gesù sono la via nuova e vivente da Lui inaugurata per entrare in comunione con Dio e con il prossimo. **L'Eucaristia è comunione fraterna** che edifica la chiesa, quale regno di Dio in Cristo e nello Spirito Santo, che ogni comunità ama, in quanto è richiamato a una partecipazione intensa di vita e di grazia nel Signore, frutto dell'ascolto vivo e autentico del suo messaggio. Gesù Cristo nell'Eucaristia è fonte di vita, di unità e di carità, da cui tutti attingono e in cui tutti si incontrano.

La Messa è la più perfetta attuazione della Chiesa

I cristiani pienamente uniti a Gesù nell'Eucaristia per ciò stesso sono strettamente uniti tra loro e in ragione di questo sacramento vengono a costituire il corpo di Cristo che è la Chiesa. L'Eu-

caristia, dunque, fa la Chiesa. E, per usare le parole del Concilio Vaticano II, "la Chiesa di Cristo è veramente presente nella comunità locale dei fedeli. In essa, con la predicazione del Vangelo, vengono radunati i fedeli e si celebra il mistero della Cena del Signore. Nella comunità cristiana è presente Cristo, in virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica" (LG. 26). Non siamo mai tanto Chiesa come quando partecipiamo all'Eucaristia.

La Messa è la celebrazione che contiene in sintesi ciò che c'è di essenziale nella vita della Chiesa. In altre parole: la vita della Chiesa è uno sviluppo della Messa. Nella Messa, infatti, si hanno, in maniera completa e strettamente collegati tra loro, i tre elementi fondanti la Chiesa: la Parola di Gesù, l'offerta pasquale del suo Corpo e del suo Sangue, la comunione dei fedeli con il Risorto, presente in mezzo a loro. Se dovessimo riferirci a un'immagine biblica, potremmo ripensare a Gesù "dopo la sua risurrezione, mentre cammina con i due discepoli di Emmaus, spiega loro le Scritture, spezza loro il pane, facendo di quei due, tristi e sfiduciati, una nuova comunità di amici e di apostoli" (cfr. Lc 24,13-35). In ogni Eucaristia Gesù risorto è presente nella proclamazione della Parola, nella spiegazione di essa, si offre nel pane e nel vino per noi, fa di noi una comunità di amici e fratelli. Sia pure dispersi e provenienti da diverse direzioni, conveniamo in una comunione convinta e condivisa. Infatti "noi formiamo un sol corpo, pur essendo molti; tutti partecipiamo del

medesimo pane" (1 Cor. 10,17). I discepoli erano assidui nel frequentare ogni giorno tutti insieme il tempio, e spezzando il pane nelle loro case, prendevano cibo con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo" (Atti 2,46-47).

L'Eucaristia realizza in noi e per noi la presenza di Cristo

L'episodio della frazione del pane in presenza dei due discepoli a Emmaus ci porta con la mente al banchetto eucaristico, al quale prendiamo parte ogni volta che ci comunichiamo. Il banchetto eucaristico ci unisce tra noi in Cristo risorto: si realizza l'unione degli spiriti. L'Eucaristia celebrata e ricevuta riunisce ogni giorno i cristiani intorno a una stessa tavola, allo stesso banchetto: i primi discepoli "erano assidui allo spezzare tra loro il pane", alle riunioni reciproche, all'ascolto della Parola, alla condivisione e solidarietà fraterna.

È il sacramento dell'unità: come i chicchi di grano si macinano insieme e formano un solo pane, così i cristiani diventano uno, un unico corpo in Cristo. Nel discorso di Cristo sull'Eucaristia e sulla fede diventa chiaro che la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e nella sua dinamica di speranza è interamente legata alla effusione dello Spirito. "è lo Spirito che vivifica, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita" (Gv 6, 62-63).

"L'Eucaristia deve essere vista nella luce dell'alleanza che costituisce il cuore del vangelo. L'alleanza è sigillata nella morte e risurrezione di Cristo. Cristo ha vissuto fino alla morte la verità dell'amore e della solidarietà. È tramite il medesimo Spirito che il pane e il vino diventano per noi il corpo e il sangue di Cristo, così che diventiamo un solo corpo e un solo spirito e possiamo entrare pienamente nell'alleanza della morte sacrificale e della risurrezione di Cristo" (da una riflessione di Papa Benedetto XVI sull'Eucaristia come sacrificio). Ricevendo il corpo e il sangue del Signore risorto diveniamo sempre più coscienti della sua presenza: egli è con noi sulla strada della vita che porta sempre a lui.



Rapporti reciproci tra Eucaristia e Parrocchia

Se l'Eucaristia realizza in noi la presenza di Cristo Signore, nostra salvezza, e ci richiama il valore della santa Messa celebrata in Chiesa, nasce in noi la percezione che Eucaristia e Chiesa si richiamano a vicenda da qualunque parte si guardino: per unirci a Cristo infatti noi dobbiamo passare attraverso la Chiesa; è lei che ci prepara la mensa eucaristica, ci invita, ci dona il Cristo, lei sola ha ricevuto il potere di rinnovare il suo sacrificio. Prima di unirci a Cristo dobbiamo sentirci uniti nella comunità cristiana come amici e fratelli. Tutto dunque si manifesta come comunione nella Messa: già il formarsi dell'assemblea cristiana, che al suono delle campane entra in Chiesa, il pregare insieme, il cantare, l'agire insieme, l'ascoltare la Parola di Dio, è una comunione vera, un incamminarci verso la unione con Cristo, che si riversa poi nella comunione reciproca di tutti i fedeli partecipanti all'assemblea comunitaria presente nella Chiesa, in Parrocchia.

La Messa è un mistero di comunione di tutti i fedeli che si accostano alla stessa mensa, che ci dona

l'unico corpo di Cristo, cibo spirituale dell'anima. La celebrazione dell'Eucaristia sintetizza tutti gli elementi essenziali della vita della Chiesa e si dispiega in solidarietà, dialogo, servizio fraterno nei confronti di tutti e di ciascuno e inoltre è la radice, la sorgente e il motore della vita della Chiesa. In ogni Messa chiediamo che lo Spirito Santo ci faccia entrare nella molteplicità delle ricchezze del mistero eucaristico con occhi pieni di stupore e con il cuore colmo di riconoscenza.

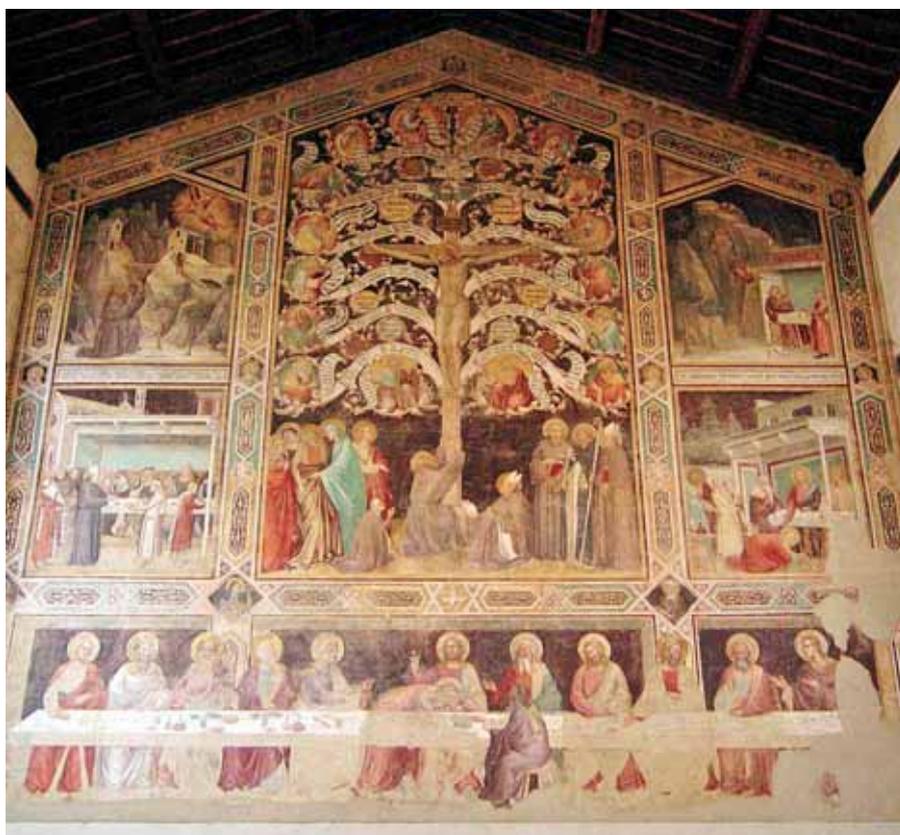
Le Chiese sussidiarie sono un valore aggiunto

Durante gli anni della mia presenza come sacerdote in Chiari, nel mio ministero pastorale sono entrato in moltissime famiglie, ho pregato presso i cari defunti, ho incontrato ammalati e anziani, ho visto i piccoli e i ragazzi, ho salutato i giovani, ho incontrato tanti volti, ho dialogato con tutti: vi assicuro che è un'esperienza di grande soddisfazione: fa piacere sentirsi accolti e benvoluti; vi posso volentieri ascoltare e da tutti imparo qualcosa di buono, di bello e di edificante. Presso le vostre case si trovano tan-

te chiese, che chiamiamo suburbane o sussidiarie e presso di esse vivete la preghiera e l'incontro comunitario in giorni feriali e anche la domenica. Sono una trentina e in alcune si può vivere il precetto festivo della partecipazione alla Santa Messa, avendone la possibilità. Queste si identificano: San Bernardino, San Bernardo, San Giovanni, il Santellone, Monticelli, chiesa dell'ospedale, chiesa della Casa di riposo, Emmaus al Centro giovanile. Nelle conversazioni in famiglie ho sentito: io frequento in tutto San Bernardino; io vado a Messa in San Bernardo, io mi reco volentieri alla Messa in San Giovanni, faccio parte della comunità del Santellone, vado a Messa all'ospedale, alla Casa di riposo. Tutto questo fa piacere ed è certamente una cosa buona. Sono tutte Chiese tenute bene e vi si trovano comunità locali molto affiatate, ben organizzate, e molto disponibili. Quando nelle varie ricorrenze o festività celebro in esse una funzione, mi trovo molto bene: si respira un clima sereno e familiare, con raccoglimento interiore e partecipazione viva. È positivo chiedere il dono di vivere intensamente queste realtà clarensi di Chiesa, così come ci è dato di poterle sentire dentro di noi. A nulla varrebbe vivere intensamente il mistero della Chiesa, se non fossimo disposti a fare qualcosa per essa.

La Parrocchia è un valore necessario

La nostra riflessione ci porta ora a fare un passaggio: dalle varie Chiese guardiamo alla grande Chiesa, che è la Parrocchia. La Parrocchia si dice che è la concretizzazione della Chiesa di Cristo che è in Chiari: ad essa si orientano i vari gruppi, le associazioni, i movimenti ecclesiali, i cammini di catechesi, le famiglie, tutte le altre piccole comunità locali. La Parrocchia è l'insieme di tutti i fedeli del territorio di Chiari: la Parrocchia quindi è unica e deve essere unita, solo in essa si ricevono i sacramenti. A Chiari solo il Duomo, con la Cripta e Santa Maria, ha il titolo di Parrocchia: solo in essa dovrebbero essere celebrati i riti principali della passione, morte e risurrezione di Cristo e altre ricorrenze e festività. Anche se amia-



TADDEO GADDI, *Cenacolo*
Basilica di Santa Croce (Firenze)



mo le nostre Chiese, siamo chiamati a prenderci cura della Parrocchia, **perché a tutti e a ciascuno deve stare a cuore.** San Paolo ci invita ad essere uniti nel lavoro ecclesiale, per servire il Signore: “Superando le varie divisioni, vogliamo essere collaboratori di Dio nel suo campo e noi siamo il campo di Dio” (cfr. 1 Cor. 3, 9). Noi, come Chiesa di Cristo, siamo suo edificio, il cui fondamento unico è Cristo Gesù. Ancora San Paolo ci dice: “Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell’unico pane” (1 Cor. 10, 16-17). Dalle parole di San Paolo il sacramento dell’Eucaristia prende anche il nome di comunione. I cristiani sanno che il pane spezzato e il vino versato è comunione con il corpo e il sangue di Cristo e crea comunione tra tutti i credenti.

Il volto di Cristo dona luce alla Chiesa

Ascoltiamo Cristo che ci parla per edificare con la preghiera la consapevolezza che là dove viviamo la Messa come comunione, costruiamo la Parrocchia come la sua Chiesa: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano” (Mt 7, 7-11). Se seguiamo con attenzione le preghiere eucaristiche del Messale troveremo la risposta della liturgia della Chiesa al consiglio e alla promessa di Gesù. Scopriremo quante cose buone chiediamo ogni giorno al Padre, e ci uniremo alla preghiera unanime dei santi e delle anime del purgatorio, che hanno pregato nella loro vita durante la Messa, e di tutta la Chiesa che ancora si trova sulla terra. Metteremo la nostra costanza nel chiedergli la pace e la protezione per la Chiesa, e che la renda unita e che sia sempre Lui a guidarla. Parteciperemo alla richiesta di ricordarsi dei suoi fedeli, di tutti i presenti e dei loro cari. Per tutti chiederemo

il dono della redenzione, la sicurezza della vita e la salute. Ci uniremo al celebrante che chiede a Dio di donarci sempre aiuto e protezione, di disporre nella sua pace i nostri giorni, di salvarci dalla dannazione eterna e accoglierci tra i santi del cielo. Ci renderemo conto che in ogni angolo della terra, durante la preghiera eucaristica, si supplica il Padre di concedere a tutti i credenti la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo. Nella Messa chiediamo con fede la perfezione dell’amore per la sua Chiesa, e per noi la misericordia che ci conduce alla vita eterna. Con desiderio invochiamo che, attraverso **la comunione con il corpo e il sangue di Cristo, ci venga concessa la pienezza dello Spirito Santo per diventare in Cristo un solo corpo e un solo spirito.**

Con audacia preghiamo di diventare noi stessi un sacrificio perenne a lui gradito. E ancora chiediamo al Padre pace e salvezza per il mondo intero e la conferma nella fede e nell’amore per la sua Chiesa pellegrina sulla terra. Chiediamo che accolga nel suo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che nella sua pace hanno lasciato questo mondo, e faccia sì che ci troviamo insieme a godere per sempre della sua gloria.

Capire la Parrocchia nella Chiesa come Mistero

Capire la Chiesa come mistero, come sacramento, strumento in cui Dio opera realmente e invisibilmente. Capirla come mistero vuol dire non impicciolirla, non fermarsi in pettegolezzi, maldicenze, giudizi talora meschini che rischiano di chiudere le comunità in se stesse, di chiudere i gruppi e i consigli. Tutte le volte che perdiamo di vista la grandezza del mistero e ci mettiamo a considerare la piccolezza di una persona, la fragilità di un gruppo, la povertà di questo momento della Chiesa, di questa iniziativa o proposta, noi ci perdiamo in piccole cose per difetto di vista, per incapacità di contemplare l’infinito mistero di Dio che opera attraverso queste realtà piccole e povere, perché noi, come Chiesa, siamo poveri e però ricchi della ricchezza di Dio. Quando i nostri occhi si aprono, cessano i giudi-

zi, le piccinerie, le mormorazioni e il cuore si allarga. Quando la fede diventa opaca, striminzita, il cuore si raggela e la Chiesa, come ogni altra società, si riempie di pettegolezzi e di dicerie, rivelandoci che siamo assai lontani dalla visione del mistero e che stiamo vivendo la povertà della Chiesa non come dono gratificato da Dio bensì come miseria triste e poco attraente.

Come cristiano sono chiamato **a vivere intensamente la vita della Parrocchia, ad essere disponibile a servirla e a promuoverla,** magari a difenderla, se occorre e a comprenderla come mistero, con cuore grande, giudicando, valutando, incoraggiando con quell’amore e con quell’intensità di entusiasmo che nasce dal contemplare in essa il mistero di Dio e la comunione con Cristo realizzata nella grazia dello Spirito Santo.

Città collocata sopra un monte

“Voi siete la luce del mondo, non può restare nascosta una città collocata sopra un monte” (Mt 5,14). Gesù invita i suoi discepoli ad essere la luce del mondo. La luce di Gesù, che dall’Eucaristia illumina il mondo, non può restare nascosta, deve essere come una città collocata sul monte della nostra vita. Anche la Parrocchia, come Chiesa di Cristo Signore è la città collocata sul monte, effonde la sua luce sull’intera comunità e sopra le nostre case. Nella Parrocchia incontriamo Cristo presente come Eucaristia nel tabernacolo: trovano posto lì tutte le ansie e le preoccupazioni, i progetti e le debolezze, le persone tutte. La sua presenza benedice, incoraggia, ammonisce. Dal tabernacolo Gesù guarda ciascuno, segue il nostro andare, i nostri pensieri, la pena e la gioia, gli eroismi e le virtù. Protegge coloro che stanno per sviarsi, ritrova le pecore perdute, accompagna i nomadi allontanati, conforta i lavoratori in cassa di integrazione o addirittura licenziati, allevia le pene delle famiglie che si vedono rimanere senza le loro case e la loro campagna per far posto alle sovrastrutture del progresso avanzante, di chi non riesce più a pagare l’affitto o il mutuo della casa.



Conosce i lavori di tutte le scrivanie, le compravendite di tutti i negozi, i movimenti nelle piazze, il calore delle case; soffre per le durezza che sono là dove egli vorrebbe amore e serenità e ascolta la preghiera di tutti i cuori. L'Eucaristia è città collocata da ciascuno sul monte del proprio giorno, sulla vetta della settimana, nella sommità dell'anno. Entriamo allora in chiesa, in Parroc-

chia, nel nostro splendido e solenne Duomo, prostriamoci ai piedi del tabernacolo presso il magnifico altare del Santissimo, circondato da silenzio; ascoltiamo le voci delle preghiere delle generazioni passate. Riceviamo la sua luce, discreta, ma non nascosta. Ameremo sempre più la nostra Parrocchia. Ci riempiamo di luce da diffondere nella città degli uomini, nella nostra città di Chiari,

che vive con generosità un cammino di preparazione alle prossime Missioni Popolari.

Un'ultima parola: accostiamoci sempre con cuore aperto e sincero alla nostra Parrocchia, che volentieri sosteniamo e che amiamo.

don Rosario, vostro Prevosto

Addio, Padre Basilio

«Servo buono e fedele, sei stato felice nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».
(Mt 25, 21)

Il 23 luglio 2009 è tornato alla casa del Padre celeste l'anima buona di Padre Basilio Barbariga, nato a Chiari il 28 maggio 1925. Egli, per seguire Cristo, ha scelto la vita francescana mettendosi al servizio della Chiesa e, ricevuto a Milano il libro dei Vangeli il 28 giugno 1953, ne è diventato annunziatore appassionato in più aree di azione. Per qualche anno fu vice commissario per la Terra Santa in Milano. Svolse l'ufficio di economo nel convento di Sant'Antonio di Milano, presso il Franciscanum di Brescia, nel convento di Saiano, di Merate e di Bergamo. Per undici anni diresse



fr. Basilio (Romolo) Barbariga
28/5/1925 - 23/7/2009

la casa alpina dei Frati presso il passo del Tonale. Fu pure superiore nel Convento di Bergamo e in quello di Cividino. A Bergamo per parecchi anni svolse l'ufficio di assistente dell'Oratorio presso la parrocchia di Sant'Antonio in Valtesse, e per tre anni fu parroco della stessa parrocchia. Fu superiore nel Convento santuario di Santa Maria delle Grazie a Monza dove prestò un prezioso servizio. Padre Basilio restituisce la vita a Dio quando si trova a Sabbioncello di Merate (Lecco).

Caro zio Padre, avrai guardato il volto di Colui che hai amato e servito per tutta la tua vita: con umiltà, obbedienza ed amore ti sarai abbandonato fra le sue braccia perché Lui ti ha voluto bene e con infinita tenerezza ti ha accolto. È sempre stato il tuo modello, la tua legge, la tua guida e con il tuo cuore e con le tue mani hai operato per Lui con devozione e amore.

Mettendoti nelle mani di Maria e confidando nel Signore avrai contribuito a tante conversioni sincere.

Caro zio ricordati e proteggi il tuo caro fratello Padre Rocco che continua la sua missione di Pastore di anime e proteggi noi, tuoi nipoti, con i quali hai sempre condiviso i momenti felici e tristi della vita.

Grazie zio, sarai sempre nei nostri cuori.

I tuoi nipoti

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di novembre:

“Perché tutti gli uomini e le donne del mondo, specialmente quanti hanno responsabilità in campo politico ed economico, non vengano mai meno al loro impegno nella salvaguardia del creato”.

Questa intenzione generale di preghiera ci ricorda che Dio ha affidato all'uomo il mondo e la natura, affinché se ne serva per farla fruttificare a proprio vantaggio in una specie di comodato gratuito. Perciò noi uomini, grati per questo dono, dobbiamo fare in modo di preservare tutto al meglio e coloro che ne hanno il potere, e il dovere, dovrebbero vegliare sugli altri perché non si producano danni ambientali di ogni genere, ispirati di solito dall'incuria e dall'avidità di denaro. La maggior parte dei disastri ambientali che poi colpiscono tante persone, sono infatti la conseguenza dei maltrattamenti che gli uomini producono sul loro ambiente naturale, come incendi dolosi, disboscamenti dissennati e inquinamento dell'acqua e dell'aria in molti modi. Ogni qualvolta succede un disastro ambientale si sentono discorsi di vario genere e propositi di interventi, ma poi poco o nulla avviene a livello locale. Per questo siamo invitati a pregare.

Ida Ambrosiani



Inizia il nuovo anno pastorale

Dopo l'interruzione estiva, ha avuto luogo al Centro Giovanile 2000 la prima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale nella serata di mercoledì 30 settembre 2009.

L'Ordine del Giorno prevedeva i seguenti punti principali: La Settimana Mariana; la programmazione del nuovo anno pastorale, anche in vista delle Missioni Popolari del 2010; la nuova Lettera Pastorale del Vescovo. Ha introdotto la riunione Mons. Verzeletti, sottolineando l'importanza di questa prima riunione del nuovo anno pastorale 2009-2010 per gli avvenimenti notevoli che sono previsti: l'incontro col Vescovo Luciano a Ospitaletto, la sera del 9 ottobre, con i Consigli Pastorali della Zona, con i Consigli per gli Affari Economici, i sacerdoti e le suore. Avremo poi la visita del Papa a Brescia l'8 novembre nel 20° anniversario della morte del Papa Paolo VI. Il Papa inaugurerà il nuovo Istituto "Paolo VI". Noi avremo una veglia di preghiera a San Bernardino, dove Paolo VI aveva studiato.

In ottobre viviamo la preparazione prossima alle Missioni Popolari, che avranno luogo nel marzo 2010. Della preparazione fanno parte anche i due incontri - con il Vescovo e con il Papa - e la presa di coscienza della nostra Comunità vive questi momenti come un annuncio che aiuta il crescere della nostra fede, per viverla e poterla testimoniare.

Nei mercoledì di dicembre ci saranno alcuni incontri biblici, trasmessi anche da Claronda.

Riguardo alle Missioni, le fasce prioritarie saranno i ragazzi cresimandi e post-Cresima, i diciottenni e le coppie di giovani sposi degli ultimi tre anni.

Avremo alcuni momenti di riflessione sull'Enciclica del Papa "Caritas in veritate", alla quale è già stata dedicata una serata di presentazione a metà settembre..

La scelta Pastorale di quest'anno è sull'Eucaristia. L'anno prossimo sarà

sulla comunità che vive il dono di sé. Il Consiglio Pastorale verrà rinnovato dopo le Missioni, nel maggio 2010, secondo le indicazioni del Vescovo. Verranno rinnovati anche il Consiglio Pastorale Zonale e quello Diocesano.

È stata distribuita l'Agenda Pastorale e don Fabio ha illustrato gli intendimenti e gli impegni che vengono previsti durante l'anno. Il calendario dovrebbe permettere alle varie associazioni di non sovrapporre le iniziative. Tra le date previste si nota che il 21 novembre il Vescovo incontrerà i cresimandi della nostra Zona a San Bernardino. In gennaio sono previsti tre incontri per il mese della pace - giovedì 14, 21 e 28 - sui rapporti tra i cattolici e le altre religioni. Il 22 sera ci sarà ancora la celebrazione in rito bizantino, in Santa Maria, alle 20.30. Il Vescovo dovrebbe essere presente alla chiusura delle Missioni, il 14 marzo.

L'adorazione del primo giovedì del mese si svolgerà soltanto in Duomo (non più alla Casa di Riposo o in altre chiese); la Messa del *Corpus Domini* verrà celebrata il giovedì alle 20.00 con la relativa processione.

Ogni venerdì fino a Natale ci sarà una Messa per i giovani al Centro Giovanile, con l'ora di adorazione e la possibilità della confessione. È un'occasione in più che viene offerta ai giovani in preparazione alle Missioni.

Quest'anno non ci saranno le Prime Comunioni in seguito al nuovo percorso di Iniziazione Cristiana. Per lo stesso motivo ci sarà una doppia celebrazione di Cresime incontrandosi il cammino ordinario con quello nuovo.

Le Missioni del 2010 - ha precisato Mons. Verzeletti - non sono una ripetizione di quelle del 2000 che tenevano conto della situazione di allora. Per questo si sono scelte tre fasce di persone come priorità, ma naturalmente anche tutto il resto della comu-

nità verrà considerato. I Padri visiteranno le famiglie delle giovani coppie e le famiglie vicine potrebbero approfittarne.

Intendiamo la Missione non solo come l'andare verso gli altri facendo sì che essi siano un valore per noi, ma una consapevolezza personale nel verificare la nostra fede, la nostra pratica cristiana, se davvero questa fede sta maturando, se è visibile e se può essere trasmessa alle nuove generazioni. La famiglia è importante in questo senso e il tema dell'educazione sarà considerato nel decennio 2010 - 2020. Accanto ai catechisti e agli educatori ci sono i genitori, che sono importantissimi nell'educazione dei figli, sia in senso umano che cristiano.

La Lettera Pastorale del Vescovo

ha per tema "Un solo pane, un solo corpo. L'Eucaristia nella vita della comunità". È di facile lettura e comprensione e sottolinea l'importanza della Messa domenicale, il valore dei gesti, dei riti, dello stare in piedi, sul mettersi seduti, del modo di ricevere l'Eucaristia: quando la si riceve sulla mano, si deve subito metterla in bocca, non portarsela in giro.

C'è un articolo di Mons. Verzeletti su *L'Angelo* di ottobre, sulle varie persone che contribuiscono alle celebrazioni liturgiche. Si prospetta la possibilità che ci siano dei diaconi, come in passato.

Stanno per terminare i lavori di restauro del tetto del Duomo e della Parte vecchia dell'Oratorio. Alla fine se ne conoscerà la spesa. A questo proposito i consiglieri sollecitano un'informazione pubblica, affinché tutta la Comunità si senta chiamata a contribuire.

La sera del 9 ottobre, a Ospitaletto, il teatro dell'Oratorio era gremito di Consiglieri della Zona. Il Vescovo Luciano ha spiegato a grandi linee la sua *Lettera Pastorale* e, alla fine, ha risposto pazientemente alle domande di alcuni presenti. In particolare, a proposito delle coppie irregolari, ha fatto notare che la Chiesa, pur non concedendo loro l'Eucaristia, le accoglie normalmente e sollecita un'accoglienza comprensiva da parte della Comunità. □



Quante sono le parrocchie di Chiari?

La ricchezza di fede della nostra comunità clarense è davvero grande. Oltre al tessuto popolare radicato nelle famiglie e ai segni visibili sul territorio, ecco il valore aggiunto portato da istituti, movimenti e associazioni. Penso alle suore, così preziose e rare; ai focolarini, i neocatecumeni, agli scout, all'azione cattolica con i loro carismi; penso alla curazia salesiana, con l'esperienza della formazione scolastica e giovanile, e alle varie frazioni con le loro caratteristiche. Penso a tante altre realtà che non riporto qui solo per sostituire un elenco che sarebbe alquanto lungo con alcune riflessioni che attingo dalla scrittura e dal magistero della chiesa.

Uno per tutti

Ciascuna realtà è chiamata a ricercare la volontà di Dio più ancora che fare del proprio meglio. La volontà di Dio è il meglio. Concretamente, per dirla in maniera corale, conta di più ascoltare la voce di chi ho accanto più che accentuare la propria.

La buona battaglia della fede la si gioca qui, cercando di rendere coro un gruppo di ottimi solisti. Perché le membra siano ricondotte all'unico corpo, i tralci all'unica vite, le acque all'unica sorgente, occorre tendere a ulteriori forme di partecipazione e di comunione. L'impressione a volte è che il divisore (diavolo) cerchi di intervenire moltiplicando (disperdendo) e giustificando: *meglio fare così, la gente vuole così, si è sempre fatto così, due rende più di uno, questa iniziativa (o persona) è mia...*

Probabilmente questi argomenti riguardano solo in minima parte la nostra parrocchia, anche se un certo stu-

pore l'ho provato quando mi è stato chiesto: *Quante parrocchie ha Chiari? oppure don Rosario è anche il mio parroco?...*

Proprio così. Chiari è la parrocchia più grande della diocesi di Brescia ed è affidata alla cura (e responsabilità) pastorale del prevosto. Gli altri sacerdoti sono chiamati a servire in sintonia con lui.

Tutti per uno

Come segno di comunione le parrocchie sono tenute ad adottare alcune iniziative pastorali che esprimano meglio la comunione cui tendono.

Liturgia

In ambito liturgico vanno considerate due definizioni:

«Le azioni liturgiche non sono mai azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, sacramento di unità» (*Sacrosantum Concilium*, 26) e, riguardo alla veglia pasquale:

«Si favorisca la partecipazione dei gruppi particolari alla celebrazione della veglia pasquale, in cui tutti i fedeli, riuniti insieme, possano sperimentare in modo più profondo il senso di appartenenza alla stessa comunità ecclesiale» (CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Lettera circolare "Preparazione e celebrazione delle feste pasquali"*, anno 1988 n. 94).

Quindi è auspicabile:

- la celebrazione di tappe celebrative e sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, dei matrimoni e delle esequie nella sola chiesa parrocchiale;
- la presidenza affidata a un sacerdote della comunità;
- la celebrazione il più possibile comunitaria e mai privata;
- la partecipazione a un'unica cele-

brazione del triduo pasquale che culmina nella Veglia solenne.

Catechesi

La diocesi ha indicato, e la zona pastorale ha recepito con chiarezza, modalità e contenuti dell'Iniziazione Cristiana e più in generale delle catechesi in vista di matrimoni e battesimi. Il vescovo Luciano a riguardo ha esortato a "mettere in atto con ogni sforzo possibile il nuovo modello" per poi poterlo così realmente verificare tra qualche anno. Le famiglie coi loro piccoli vanno aiutate a sentirsi parte di un solo cammino fatto insieme non solo all'interno della parrocchia, ma anche con le parrocchie vicine.

Luoghi di condivisione e indirizzo

Consiglio Pastorale e Consiglio per gli Affari Economici sono i due organismi di cui ogni parrocchia deve dotarsi. Recependo le indicazioni diocesane, essi hanno il compito di:

- delineare le scelte pastorali;
- ricavare e destinare le risorse economiche;
- far conoscere e percepire con avvisi e riviste l'unico cammino pastorale.

Ogni iniziativa nata da singole persone o realtà misura la propria bontà e la propria pertinenza e opportunità pastorale dalla vicinanza in termini di riflessione e decisione con questi due gruppi che rappresentano tutta la comunità.

Tutti uno

Ringraziamo il buon Dio per tutti i suoi doni e cerchiamo di essere buoni amministratori: «a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Lc 12,48).

Lo Spirito di sapienza ci renda disponibili e obbedienti perché diventiamo una cosa sola.

E l'eucarestia che celebriamo, non si riduca a sterili parole:

«Guarda, o Padre, questa tua famiglia che ricongiungi a te nell'unico sacrificio del tuo Cristo, e donaci la forza dello Spirito Santo, perché vinta ogni divisione e discordia siamo riuniti in un solo corpo».

(MESSALE ROMANO, *Pregghiera eucaristica della Riconciliazione I*)

don Alberto





Vivere il vangelo in solidarietà

6 settembre

Visita alla città di Viterbo

“I credenti seguano il Vangelo. In politica si deve operare pensando al bene comune e non ai favoritismi privati”. Il Papa lancia un monito durante la sua prima visita a Viterbo, la città dei Papi, e a Bagnoregio sulle orme di San Bonaventura. “Portare i valori del Vangelo in ogni ambito della vita politica; impegnarsi a costruire una umanità nuova priva di egoismi, di discriminazioni e di ogni forma di esclusione; dedicare più attenzione al prossimo, alla dignità dell'uomo, specialmente il più debole e il più bisognoso”.

Lezione teologico-pastorale, con forti accenti socio-politici destinata “a cristiani e a uomini di buona volontà”. Lezione evocata anche in uno dei momenti più solenni della Messa, quando si è pregato anche “per le autorità civili perché, senza favoritismi personali, cerchino il bene di tutti”. Ma anche quando Benedetto XVI, nel ricordare i 70 anni dell'inizio della seconda guerra mondiale, ha ulteriormente invitato i cristiani a battersi contro “ogni forma di totalitarismo, di razzismo e di sopraffazione”.

Le famiglie allargate confondono i bambini

25 settembre - Visita “ad limina” dei vescovi brasiliani

Allarme “famiglie allargate” per divorzi sempre più frequenti e allarme per i modelli ritenuti non edificanti offerti da film e produzioni televisive. Lo ha lanciato Benedetto XVI che ha denunciato il moltiplicarsi dei “nuovi orfani: non più i figli senza genitori, ma figli che ne hanno troppi”. Il Papa non ammette spazi in tema di

divorzi e convivenze: “Con tutta la comprensione che la chiesa può provare, non esistono coniugi di seconda unione, ma solo di prima unione; l'altra è una situazione irregolare e pericolosa”. Le coppie si sposano sempre di meno, “l'unico fondamento riconosciuto sembra essere il sentimento, o la soggettività individuale che si esprime nella volontà di convivere. In questa situazione diminuisce il numero di matrimoni perché, con una premessa tanto fragile e incostante, nessuno impegna la propria vita, crescono le unioni di fatto e aumentano i divorzi. In questa fragilità si consuma il dramma di tanti bambini privati del sostegno dei genitori, vittime del malessere e dell'abbandono, e si diffonde il disordine sociale”.

“La Chiesa non può restare indifferente di fronte alla separazione dei coniugi e al divorzio, di fronte alla rovina delle famiglie e alle conseguenze che il divorzio provoca sui figli”. Questi - ha sottolineato il Papa - per essere istruiti ed educati, hanno bisogno di punti di riferimento estremamente precisi e concreti, vale a dire genitori determinati e certi che, in modo diverso, concorrono alla loro educazione”.

Il Pontefice ne è convinto: proprio questo principio - che “la pratica del divorzio sta minando e compromettendo con la cosiddetta famiglia allargata e mutevole - che moltiplica i ‘padri’ e le ‘madri’, fa sì che oggi la maggior parte di coloro che si sentono ‘orfani’ non siano figli senza genitori, ma figli che di genitori ne hanno troppi”.

Monito in difesa della terza età

11 ottobre

Omelia nella Basilica di San Pietro

“Sono tante, troppe, le persone anziane che soffrono a causa di pover-

tà, solitudine e per gli abbandoni da parte delle loro famiglie”. Questo è il monito di Benedetto XVI in difesa della terza età. L'occasione è stata l'omelia pronunciata per i cinque nuovi santi elevati ieri agli onori degli altari, uno dei quali - la francese Maria della Croce, al secolo Jeanne Jugan - dedicò proprio agli anziani buona parte della sua esistenza. “È ormai necessario - ha esortato il Papa - riscoprire il posto e l'apporto unico offerto alle nostre società da chi è avanti negli anni, seguendo l'esempio di Santa Maria della Croce che si prese cura non solo delle piaghe e delle sofferenze degli anziani, ma soprattutto della dignità dei suoi fratelli e delle sue sorelle in umanità resi vulnerabili dall'età, riconoscendo in loro la persona stessa di Cristo”. Della nuova santa, il Pontefice ha elogiato, in particolare, il “servizio gioioso e disinteressato, svolto con dolcezza e umiltà di cuore accanto agli anziani, facendosi con discrezione povera tra i poveri... fino alla morte”. Analoghi apprezzamenti anche per gli altri quattro nuovi santi. “Campioni di santità e di carità cristiana che rinunciando ai beni terreni hanno messo al centro della loro vita gli ultimi e i poveri, scegliendo, controcorrente, di servire il Vangelo”. □

a cura di A. P.

Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15 a seguire: L'erba del vicino
Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00 L'intervista - ore 18.00
Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00
Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00
Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00
Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00 L'erba del vicino - ore 10.30

a cura di Elia Facchetti

“Pozzi” di energia per la zona n. 9



Aovest il Santellone, a sud la ferrovia e poi su verso Cologne e Coccaglio... tutto questo è la zona numero nove! Percorrerla in una giornata d'autunno, quando la natura abbandona la baldanza primaverile e l'opulenza dell'estate per prepararsi al riposo invernale, è incantevole. Via Belve, via Villasche, via Bosco Levato fanno a gara nel cercare le più insolite tonalità di colore per prati e piante. Senza parlare di via Fame e Principio e di tutte quelle altre strade che si incrociano. Ecco un vecchio pozzo, poi campi che profumano di terra appena rivoltata, granoturco d'un marrone ramato; ogni tanto il verde dell'erba che ancora non s'arrende all'avanzare del tempo ed alla nebbiolina che sale dalla roggia, quasi impercettibile, appena accennata com'è.

C'è silenzio e poca gente nei campi, solo qualche trattore, qua e là, inutilmente inseguito da una polvere sempre più annoiata ed appesantita; cespugli di gialli topinambur mi accompagnano e si frappongono tra me ed il mont'Orfano appena visibile. Pedalo senza fretta. Attraversando stradine e cavedagne raggiungo via Cattarello che percorro a ritroso fino alla santella della Madonna della tempesta. Ed è qui che mi appare l'altra faccia della zona. Dov'è finita quell'aria bucolica che finora mi ha accompagnato? Sparita! D'un tratto mi trovo a percorrere villaggi di recente costruzione, zone residenziali ultimate e non ancora abitate o in via di ultimazione. Un cartello si ripete costantemente: vendesi.

Anni fa era la tessitura della Niggeler e Kupfer a delimitare il centro abitato: oltre c'erano solo la campagna e poche cascine.

Ora tanti villaggi le fanno corona, da ogni lato, e solo l'acqua della roggia è rimasta immutata: continua a scorrere sempre uguale lambendo i balconi delle case di via Buffoli.

E se la N.K. quasi si mimetizza nell'ambiente che la circonda, altrettanto non si può dire dell'altro colosso che domina la zona: le Trafilerie Carlo Gnutti, con tutti i pro ed i contro che comporta. L'impatto visivo è enorme: chi arrivava a Chiari una volta vedeva dapprima la torre, ora incontra quel capannone fuori terra che sovrasta il paesaggio e, devo dire, non è altrettanto piacevole.

Bellezza e utilità spesso non vanno d'accordo, come è il caso di questa realtà produttiva che, se da una parte ha portato lavoro e benessere, dall'altra ha stravolto il territorio e non ha certo contribuito a rendere salubre l'aria che respiriamo.

Ma questo è un altro problema la cui soluzione non spetta a noi, ma che, tuttavia, non può lasciarci indifferenti. Alla sua ombra, più che a quella degli angeli piazzati in mezzo alla rotonda antistante, sono stati edificati alcuni servizi fondamentali, dall'asilo infantile (o devo dire scuola dell'infanzia?) alle scuole medie superiori. Senza parlare di quell'altra realtà confinante alle trafilerie medesime che è l'Istituto Salesiano di San Bernardino: chiesa, oratorio, centro caritativo, scuole.

Ai salesiani di San Bernardino è stata affidata dal Vescovo la cura pastorale della popolazione di Chiari che



Da sinistra, in senso orario: visione panoramica della zona n. 9; un vecchio pozzo; un affresco della chiesa di San Pietro, recentemente ritrovato; l'esterno della scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi.





abita a nord della ferrovia, quella che compone questa zona, ed è don Gianni Pozzi, con la collaborazione dei confratelli, che segue la curazia. Una curazia e non una parrocchia a sé, come a volte erroneamente viene intesa da qualcuno, il cui curato opera in comunione con il nostro parroco: quindi una ricchezza per la chiesa clarense.

Non mi dilungo sulla storia di questo complesso, che già fu sede dei benedettini; è lì da vedere e da visitare, con la sua chiesa ristrutturata ed il chiostro che è un vero gioiello.

Ma i clarensi questo lo sanno e non necessitano di mie indicazioni: chi di noi non è mai andato almeno una volta a celebrare il perdón d'Assisi in quella chiesa? E chi non ricorda le care figure di preti che negli anni si sono avvicinati? Senza dimentica-

re le Figlie di Maria Ausiliatrice e della loro importantissima presenza.

Visitando la zona numero nove sono davvero tante le santelle e le chiese che s'incontrano, e la Madonna la fa da padrona. C'è la santella all'inizio di via Palazzolo, quella sulla roggia in via due ponti, quella presso la cascina dei Quaranta, poi in via Cattarello e la Madonna della tempesta, senza contare le tante Madonnine nelle nicchie all'ingresso delle casine.

Sono i simboli della fede profonda di questa gente che si affida al Signore sempre, ma soprattutto nei momenti più dolorosi e drammatici, come testimonia la chiesetta presso la cascina Rusmina con i cinque cipressi a ricordo di una solidarietà che, trasformata in tragedia, si prese d'un colpo i cinque fratelli Sirani. Evoca sofferenza e serenità questo tempietto eretto nel 1700, lì il dolore terreno sembra fondersi con la speranza, anzi la certezza, di una consolazione eterna.

La nostra destinazione oggi non è comunque questa chiesa, dobbiamo proseguire ancora un poco fino ad arrivare ai "mulì de san Pedér". I nostri vecchi così chiamavano quei mulini facendo riferimento alla chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo che sorge proprio sul piazzale di questo complesso. Questa chiesa, già chiesa di campagna della quadra di Villatico, ora è di proprietà della famiglia Pian-toni che lì svolge la propria attività.

Dal 1400, data presumibile della sua edificazione, osserva l'andirivieni tra Chiari e Cologne e ne ha visti di

cambiamenti, da quando i contadini arrivavano al mulino con carri trainati dai buoi, fino ad oggi, ai grossi automezzi che faticano a manovrare nel pur ampio piazzale. L'edificio ora si nota meno perché la sua vista è parzialmente ostruita dagli imponenti e moderni silos e la torre è stata abbattuta per motivi di sicurezza, ma visitarlo è stato come scoprire un gioiellino inaspettato.

Un portichetto accoglie il fedele e sembra invitarlo ad entrare, ad andare oltre l'apparenza. L'interno è composto da un'unica navata con il presbiterio rialzato da un gradino e sormontato da un arco e, sul fianco destro, una cappella con l'altare laterale. Sull'altare principale è appeso un dipinto raffigurante la Madonna con gli apostoli Pietro e Paolo, è una bella tela del 1600, opera del Tortelli. Sull'altare laterale, dove una volta c'era una tela di autore ignoto, ora è visibile un affresco raffigurante la Madonna con il bambin Gesù e san Pietro. È particolarmente interessante questo Bimbetto che, pur essendo in braccio a Maria, è raffigurato in piedi, con in mano un mazzo di spighe di grano, proprio come quell'altro Gesù Bambino della tela di autore ignoto che fino a qualche tempo fa ne celava l'esistenza.

Con questo affresco ne è venuto alla luce un altro, sulla parete d'ingresso, raffigurante una annunciazione la cui disposizione fa supporre che forse, inizialmente, lì fosse posizionato l'altare e l'accesso alla chiesa fosse altrove. L'ipotesi è avvalorata anche dal fatto che il portichetto d'ingresso è chiaramente di un periodo successivo al 1400.

Oltre a queste opere, le pareti sono abbellite da due affreschi che raffigurano Santa Caterina della ruota e san Damiano, realizzati dal nostro concittadino G. Carlo Marconi. Al centro del presbiterio, rivolto verso i fedeli, c'è un altare in pietra.

La mia descrizione è senza dubbio carente (chiedo scusa a Michelangelo che con disponibilità mi ha accompagnato) e ben lo sa la gente del luogo che ancora si reca in questa chiesetta per il rosario nel mese di maggio e quando si celebra solennemente la festa di san Pietro. □



Nuovo importante progetto per la pinacoteca Reposi

Una sala permanente per l'esposizione delle stampe

La collezione calcografica della pinacoteca Reposi (riconosciuta museo dalla Regione Lombardia) è bene culturale "universale" per la rarità e il valore artistico dei fogli incisi (circa 3000). Le stampe, per ragioni di tutela e corretta conservazione, sono attualmente custodite in cassettiere nel Gabinetto stampe, per cui la loro fruizione è parziale ed occasionale (ad esempio per chi ne faccia esplicita e motivata richiesta o per esposizioni temporanee).

La richiesta di "vedere le stampe" è invece generalizzata e proviene dalla maggior parte dei visitatori, informati sul nostro notevole patrimonio incisorio dalle più accreditate guide museali, da comunicazioni *on line*, dalla consultazione del nostro sito web e del sito web dei Beni culturali

della Regione Lombardia, siti in cui sono pubblicate tutte le schede catalografiche con relativa riproduzione fotografica delle stampe.

Il Consiglio di Amministrazione, per migliorare il servizio e potenziare la valorizzazione delle opere d'arte, ritiene che sia necessario ed urgente dotare il museo di una sezione dedicata all'esposizione ciclica, per blocchi omogenei (a tema, per Scuole; per secoli), dei fogli; ciò non solo permetterà di valorizzare e far conoscere la collezione calcografica clarense, pur salvaguardandone tutela e conservazione, ma permetterà pure una più ampia, efficace e razionale fruizione delle opere. Caratterizzando il museo nei suoi spazi espositivi, dotandolo di una sala molto suggestiva e quasi misteriosa (buia, con illuminazione monitorata; teche di cristal-

lo, a parete e verticali), si migliorerà anche la qualità del servizio.

In considerazione di tale necessità, scelto lo spazio da dedicare a questa straordinaria esposizione permanente, con gli architetti della Ditta Eurostands (Cambiago) del clarense Flavio Riva, abbiamo approntato un progetto che è già stato approvato dalla Soprintendenza per i beni storico-artistici: eleganti teche, orizzontali e verticali, permetteranno l'esposizione, a rotazione trimestrale, di 50/80 stampe (a seconda delle loro dimensioni).

Lo spazio così allestito, proprio per le sue caratteristiche espositive e di illuminazione, ne permetterà un utilizzo vario e flessibile, soprattutto per l'esposizione di altre "carte" (quali pergamene, manoscritti, incunaboli ed edizioni rare e speciali della Biblioteca Morcelliana), anch'esse raramente mostrate proprio per ragioni di tutela e di conservazione.

Nostro compito è ora reperire i finanziamenti per il progetto, il cui costo si aggira sui 45.000 euro! A tal fine stiamo organizzando una lotteria che vedrà in palio 20 opere d'arte generosamente donate alla Fondazione (proprio per contribuire al finanziamento dei progetti culturali) da noti artisti (o dai loro eredi) quali: Floriano Bodini (1933-2005), Alberto Cropelli (1948), Cesco Desanti (1926), Franca Ghitti (1932), Fabio Maria Linari (1959), Leonardo Martinazzi (1939), Felice Martinelli (1962), Eugenio Molinari (1936), Giulio Mottinelli (1943), Vittorio Pelati (1916-1995), Giovanni Reposi (1929), Giuseppe Rivadossi (1935)... e speriamo che altri se ne aggiungano!

Da queste pagine il nostro ringraziamento agli artisti e a coloro che, acquistando un biglietto della lotteria (5 euro), contribuiranno a rendere sempre più bello ed importante il loro/nostro museo...

Ione Belotti

Per prendere visione del progetto, delle schede catalografiche e delle riproduzioni fotografiche di ogni stampa puoi collegarti a:

www.morcellirepossi.it

www.lombardiabeniculturali.it





a cura di don Davide

Il Sacerdote

Il sacerdote è un mistero. Per quanto si dica e si parli di lui, non riusciremo a comprenderne l'identità. È un mistero come gli altri, cioè verità che non si finirà mai di comprendere.

Il Sacerdote

Vive ed opera nel mondo, ma non appartiene al mondo.

È figlio di uomini, ma ha l'autorità di renderli figli di Dio.

È povero, ma ha il potere di comunicare ai fratelli ricchezze infinite.

È debole, ma rende forti i deboli col pane della vita.

È servitore, ma davanti a lui si inginocchiano gli Angeli.

È mortale, ma ha il compito di trasmettere l'immortalità.

Cammina sulla terra, ma i suoi occhi sono rivolti al cielo.

Collabora al benessere degli uomini, ma non li distoglie dalla meta finale che è il Paradiso.

Il Sacerdote

Può fare cose che neppure Maria e gli Angeli possono compiere: celebra la S. Messa e perdona i peccati.

Quando celebra ci sovrasta di qualche gradino, ma la sua azione tocca il cielo.

Quando assolve rivela la potenza di Dio che perdona i peccati e ridona la vita.

Quando insegna propone la Parola di Gesù: "Io sono la Via, la Verità e la Vita".

Quando prega per noi il Signore lo ascolta, perché lo ha costituito "Pontefice", cioè ponte di collegamento tra Dio e i fratelli.

Quando lo accogliamo diventa l'amico più sincero e fedele.

Il Sacerdote

È l'uomo più amato e più incomprenduto; il più cercato e il più rifiutato.

È la persona più criticata, perché deve confermare con il suo esempio l'autenticità del messaggio.

È il fratello universale, il cui mandato è solo quello di servire, senza nulla pretendere.

Se è santo lo ignoriamo; se è mediocre lo disprezziamo.

Se è generoso lo sfruttiamo; se è "interessato", lo criticiamo. Se siamo nel bisogno, lo assilliamo; se vengono meno le necessità, lo dimentichiamo.

E solo quando ci sarà sottratto comprenderemo quanto ci fosse indispensabile e caro.

È sorprendente!

Il Sacerdote, dopo Dio, è tutto!

È dono e mistero; è umiltà e grandezza; è perdono e grazia! È luogo di incontro tra il cielo e la terra.

È meraviglioso!

Nel sacerdote Gesù si fa vicino e cammina con noi.

Chi tornava da Ars, dopo aver visto l'umile Parroco, esclamava con stupore: "Abbiamo visto Dio in un uomo!".

Per questo, ogni sacerdote deve pregare così: "Signore, fa che coloro che vedono me, riconoscano Te!".

Quando penso... a quello che i sacerdoti fanno per noi, ho la certezza che qualunque ricompensa sia inadeguata. Il nostro grazie più vero consiste nel pregare per loro e nel sostenerli con la nostra amicizia".

In ogni primo giovedì del mese, qui a Chiari, in parrocchia, dalle ore 20 alle 21, si farà un'ora di adorazione e di preghiera per i sacerdoti e per le vocazioni sacerdotali e religiose. Sono tutti invitati, specialmente noi Sacerdoti, Religiosi Salesiani, Religiose, tutti i gruppi ecclesiali (Neocatecu-

menali, Ministri straordinari della Comunione, Focolarini, Azione Cattolica, gruppo di preghiera di P. Pio, collaboratori e animatori dell'Oratorio, catechisti, genitori...) tutti, tutti, proprio tutti!

Non è forse un pretendere troppo? Se si conoscesse chi è e cosa deve fare un sacerdote e l'inadeguatezza e la debolezza di tutti noi, si capirebbe quanto abbiamo bisogno di preghiere, noi preti.

Se un prete non è impegnato e orientato alla santità vale niente.

Un prete santo, crea santi dappertutto. E allora ?? □

Mondo femminile

Antonietta

Si discuteva sulle difficoltà che una donna deve affrontare quando perde il marito e il riferimento erano le donne dei Paesi fondamentalisti mussulmani, in cui una vedova, se non ha un parente maschio che può accompagnarla, non deve uscire sola, non può andare a lavorare. Se non ha redditi, è costretta a chiedere l'elemosina all'uscita dalla moschea.

Per fortuna da noi le donne si sono emancipate, studiano e lavorano. Un'amica ha ricordato Antonietta che un sabato, ritornata a casa dalla spesa, aveva trovato suo marito per terra, morto, in cortile, caduto dal balcone. Era sparita la busta-paga che aveva in tasca, per cui si era supposto che un malvivente l'avesse spinto per derubarlo.

Antonietta si trovò di colpo sola con quattro figli piccoli da allevare. Le tre femmine vennero accolte dalle suore Morcelliane, come interne; il maschietto dal "Conventino". Lei dovette trovarsi un lavoro in città, facendo la pendolare ogni giorno e, in questo modo poté far fronte alla situazione di disagio che le era piombata addosso. Diventati adulti, i figli lavorarono e l'aiutarono per il resto della sua vita.

Ida Ambrosiani

Le Ancelle della Carità

Quali sono i requisiti richiesti ad una "clarensità": forse l'appartenenza alla comunità da tanti anni? Oppure una storia da raccontare? O ancora essere protagonisti o testimoni di esperienze più o meno importanti? Se i requisiti sono questi, allora le Ancelle della Carità meritano a pieno titolo uno spazio nella nostra pagina.

Arrivarono a Chiari quando ancora era in vita la loro fondatrice, santa Maria Crocifissa, al secolo Paola di Rosa. Nata a Brescia il 6 novembre 1813, figlia di un industriale, orfana di madre ancora in tenera età, questa fanciulla condivise con le operaie del padre l'esperienza della filanda.

L'epidemia del colera del 1836 e le grandi difficoltà che ne seguirono, insieme ad una intensa vita spirituale, fecero maturare in lei la vocazione al servizio verso gli ammalati. Nel 1839, esattamente 170 anni fa,

promosse la fondazione delle Ancelle della Carità le cui regole vennero poi approvate l'anno successivo e, nel 1841, queste suore sono già a Chiari, a prestare servizio presso l'Ospedale Mellini. Nel novembre del 1897 arrivano anche alla Casa di Riposo e da allora vi lavorano con dedizione e professionalità.

In questi anni tante sono le suore passate presso l'istituto Cadeo ed il grazie che ora rivolgiamo a suor Tomasina, suor Laura, suor Teresa e suor Ida lo estendiamo anche a tutte quelle che le hanno precedute.

Suor Tomasina è la direttrice, è entrata nelle ancelle all'età di 19 anni ed è tornata a Chiari, dopo una breve permanenza dal 1985 al 1987, nel 1990. Si muove leggera nei reparti (il suo fisico minuto glielo permette) e credo di non sbagliare affermando che vede anche al di là di quanto la sua vista permetta.

Suor Laura è di Crema; a 23 anni

si è fatta suora ed il suo primo servizio fu presso l'ospedale di Cremona, per 11 anni, poi presso l'ospedale psichiatrico per 36 anni, successivamente presso la casa di riposo di Piacenza ed infine, da 18 anni, è a Chiari. Avete fatto i calcoli? Non è educato dire l'età, ma suora Laura ha 86 anni e fa ancora la volontaria. Poi c'è suor Teresa. La sua è una vocazione adulta e si definisce "operaia dell'ultima ora". È già infermiera professionale presso l'ospedale di Mantova quando diventa Ancella e per 25 anni rimane a Mantova, responsabile della divisione specialistica. Poi va a Cremona per tre anni e da 8 è a Chiari.

Infine c'è suor Ida. Ha 18 anni quando entra in convento e la sua prima esperienza è fra i bambini sordomuti. Sono 17 meravigliosi anni che ancora ricorda con l'entusiasmo e lo stupore che provava allora di fronte ad un bimbo che, per la prima volta, riusciva a dire "mamma". È a Chiari da trent'anni ed ha visto crescere e cambiare la realtà della nostra Casa di riposo; segue la lavanderia ed il guardaroba, fa la sacrestana e specifica "è la suora dei morti" in quanto, con grande carità cristiana, accompagna l'ultimo viaggio degli ospiti.

La giornata per le nostre quattro suore inizia presto: in piedi alle cinque, poi in chiesa per la meditazione, le lodi e il rosario. È il pieno di energia per affrontare la giornata. Colazione alle sette poi ognuna ai propri compiti fino alle 12.30, quando si ritrovano per l'Ora media e per il pranzo. Alle 15 e un quarto c'è la messa, poi ancora nei reparti fino alle 18 e trenta.

Seguono i Vespri e la cena ed, infine, un po' di tempo per aggiornarsi su quanto succede nel mondo, leggere, riflettere. Un tempo per la verità molto limitato visto che alle 10 di sera si spengono le luci.

Sante e perfette? Forse no, ma chi lo è? Come tutti avranno difetti e difficoltà e proprio per questo le sentiamo più vicine, più sorelle.

Serene? Questo sì perché, dicono, "Chi accoglie la chiamata di Dio, in qualsiasi situazione si trova bene".

E. F.



Pellegrinaggio alla Madonna della Corona

Non ha particolare bellezza quella immagine: una Madonna, come tante, che accoglie il Cristo morto.

La fattura non è eccelsa... eppure a Lei accorrono migliaia di pellegrini ogni anno.

È la Madonna della Corona, in quel di Verona, dove siamo andati a pregare prima della settimana mariana.

Un solo giorno, ma sufficiente per rimanere affascinati dalla sacralità del luogo e da quel santuario incastrato nella roccia, che ben ci rappresenta.

Come il campanile svettante verso il cielo è il nostro desiderio di innalzare lo sguardo a Dio, ma le pareti formate dalla stessa roccia della montagna sono come il peso della nostra umanità, con i limiti e le difficoltà di ogni giorno che ci tengono ancorati al suolo.

Sospesi, come quel santuario, tra terra e cielo, ma con la certezza di non franare a valle finché lo sguardo rimane innalzato alla Vergine Maria ed a suo Figlio: così ci siamo sentiti e così ci siamo riconosciuti.

Ed il ritorno a casa ci ha trovati diversi.

E. F.

A Lourdes nell'anno di santa Bernardette

Lourdes chiama sempre. Anche quest'anno, 41 pellegrini sono partiti da San Bernardino per Lourdes, attirati dalla Madonna alla Grotta di Massabielle. Bernadette, definita "l'icona della Vergine", ci fa scoprire il mistero di Lourdes attraverso la sua vita, le sue sofferenze e le malattie che costituiscono il "centro" del messaggio che la Madonna ha consegnato 150 anni fa nell'umida Grotta di Massabielle.

Il contatto con il mondo della sofferenza a Lourdes ti coinvolge, ti accompagna e ti insegna a non aver paura. Lourdes ti fa scoprire che ognuno si deve accettare per quello che è e ti porta al desiderio della conversione interiore, che ti fa passare dal tuo egoismo all'amore di Dio e dall'amore di Dio all'attenzione ai fratelli.

A vivere questo dono, e ogni pellegrinaggio è un dono, mi hanno aiutato quelli del gruppo soprattutto con la loro serena e profonda testimonianza. Ho goduto e gioito nel vederli ben animati e impegnati nei momenti forti della preghiera.

Il 7 ottobre, festa della Madonna del S. Rosario, ci siamo ritrovati quasi al completo per onorare la Vergine Maria con la recita del S. Rosario.

Il prossimo incontro del Gruppo - Lourdes sarà il 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata, alle ore 20.30.

"O Maria, se tu sarai con noi, questa valle di lacrime ci sembrerà meno triste, e il cammino meno faticoso".

don Gianni



Una opportunità per sentirsi un po' meno soli

Il Centro Ricreativo Anziani è un prezioso strumento, attivato dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Chiari, che offre attenzione e sostegno alla popolazione anziana clarense. Il Centro è per l'anziano un'opportunità di comunicazione e di incontro; un'occasione di socializzazione e di ricreazione, al fine di prevenire situazioni di chiusura e isolamento. Il Centro Ricreativo offre agli anziani la possibilità di trascorrere dei pomeriggi in compagnia, tra un po' di ginnastica, un lavoretto manuale, la merenda e l'immane tombola e, inoltre, permette loro, attraverso attività motorie, ludico-ricreative e di manipolazione, di coltivare passioni e mantenere vive capacità psico-fisiche che con l'età tendono ad attenuarsi. Il Centro propone anche altri momenti di aggregazione, che sono ormai diventati appuntamenti fissi, come il pranzo di Natale, il pranzo di Pasqua, il Pranzo di chiusura prima delle vacanze estive e alcune gite, che hanno come meta preferita i Santuari.

Visita al Santuario di Caravaggio 1 ottobre 2009

Il primo ottobre, ad esempio, in occasione della festa dei Nonni, è stata organizzata una gita al Santuario di Caravaggio, a cui si riferisce la fotografia allegata. In quest'occasione, 72 anziani, con loro grande gioia, hanno avuto la possibilità di trascorrere un'intera giornata, dalle

ore 10.30 alle ore 17.00, tra la spensieratezza delle chiacchiere in pullman, la convivialità di un pranzo in compagnia al ristorante e la spiritualità delle preghiere nel religioso silenzio del Santuario. Per alcuni di loro è stata un'occasione per trascorrere una giornata diversa dal solito, per altri una possibilità di svago, ma sicuramente è stata per tutti un'esperienza speciale, perché, in quel giorno, nessuno di loro si è sentito solo.

Assessorato Servizi Sociali

**Assessorato Servizi Sociali
Città di Chiari**

CENTRO RICREATIVO ANZIANI

presso la Villa Mazzotti
attivo nei giorni:

- martedì: dalle 14,00 alle 17,00
- giovedì: dalle 14,00 alle 17,00

Il servizio è **aperto a tutti**
Possibilità di **trasporto gratuito**

Per informazioni e iscrizioni:

Ufficio Servizi Sociali

Pza Martiri della Libertà', 26

tel. 030 7008237

fax: 030 7008258

email: servizisociali@comune.chiari.brescia.it

chiari.brescia.it

Assessore ai Servizi Sociali

Annamaria Boifava

Tel. 030 7008238

email: a.boifava@comune.chiari.brescia.it

brescia.it

*Un piccolo pensiero per un'ASA,
che ha collaborato al progetto del
Centro Ricreativo Anziani...*



A Pinuccia

Te ne sei andata in silenzio, così come eri tu: semplice, discreta, ma nello stesso tempo molto determinata.

Sei stata per noi una collega, ma soprattutto un'amica preziosa. Insieme abbiamo percorso un pezzo della nostra vita e insieme continueremo a fare tesoro di quanto abbiamo imparato e condiviso insieme.

*Le colleghe e amiche
dei Servizi Sociali*

*Persino la memoria
non è necessaria all'amore.
C'è un paese dei vivi
e un paese dei morti
e il ponte fra l'uno
e l'altro è l'amore,
l'unica sopravvivenza,
l'unico significato.*

Thornton Wilder



Dal Rustico Belfiore... ai fiori di Monet

A termine del progetto svolto "Storia dell'Arte" di cui vi abbiamo già fatto partecipi in un precedente articolo, ora vi raccontiamo della visita alla mostra conclusiva al museo di palazzo Reale a Milano.

L'attività svolta settimanalmente consisteva in lezioni teoriche e pratiche che ci hanno visti partecipi di laboratori interni ed esterni, visite a musei, gallerie d'arte e castelli.

Sono stati trattati temi di archeologia, architettura, arte antica e contemporanea, gli animali nell'arte e il Futurismo. I suddetti argomenti hanno suscitato in noi particolare interesse e gradimento, partendo dallo studio della civiltà e mitologia greca e l'approfondimento della civiltà egizia, all'ampliamento della conoscenza dell'architettura dei castelli e della vita delle diverse figure che lo abitavano, fino alla scoperta della bellezza del mosaico e alla curiosità per l'arte contemporanea.

Il progetto viene concluso trattando il tema dell'Impressionismo; attraverso alcune lezioni abbiamo conosciuto artisti appartenenti a questo "Movimento" come Monet, Manet, Renoir.

Nella visita conclusiva a palazzo Reale a Milano abbiamo approfondito la conoscenza delle opere di Monet, in modo particolare i dipinti rappresen-

tanti le Ninfee che l'artista amava ritrarre cogliendo la realtà del momento nel giardino della sua villa in Francia.

La mostra è stata apprezzata da tutti, la bellezza dei dipinti consiste nella particolarità dell'artista di rappresentare lo stesso soggetto in diversi momenti della giornata.

È possibile così ammirare i dipinti dove colori e sfumature cambiano

tonalità per la luce creata dall'auro-
ra, dal tramonto o dalla sera.

Questa esperienza di studio della Storia dell'Arte: le lezioni teoriche, i laboratori e le visite ai Musei e Gallerie d'Arte, hanno suscitato in noi interesse, emozioni, ci hanno a volte sorpresi, altre colpiti, sempre entusiasmanti; di questo ringraziamo il Rustico Belfiore per averci dato questa opportunità, in particolar modo la nostra insegnante Claudia per averci coinvolti in questa interessante attività operando con competenza, semplicità e disponibilità.

I ragazzi del Rustico Belfiore

Vita Sociale

Gruppo Al-Anon, familiari e amici di alcolisti

Questa Associazione degli alcolisti anonimi, tanto "nascosta" quanto preziosa, opera anche a Chiari da circa 25 anni. Ogni anno scelgono un sabato di settembre per fare la loro festa di compleanno di sobrietà, alla quale, come invitato in rappresentanza delle Acli, ho cercato di partecipare per esprimere l'apprezzamento ed il sostegno per il loro grande impegno di Gruppo. Durante la Festa annuale gli alcolisti raccontano la loro storia e come sono riusciti a superare la dipendenza da bevande alcoliche partecipando agli incontri settimanali del Gruppo.

Non mancano mai i ringraziamenti, sinceri, verso la propria famiglia che, con paziente attesa, ha contribuito a far riprendere, con serenità, il cammino della vita. Anche il riferimento al trascendente ed al sostegno spirituale è molto frequente nelle loro spontanee testimonianze. Il Prevosto, portando il suo saluto come massima autorità religiosa di Chiari, ha sottolineato l'importanza della forza d'animo e della solidarietà reciproca nel voler ricostruire ed esprimere il meglio di sé stessi, per cui ha auspicato che il Gruppo continui a credere nel valore di questo itinerario educativo, anche perché sa offrire a tutta la comunità un messaggio di fiducia e di speranza.

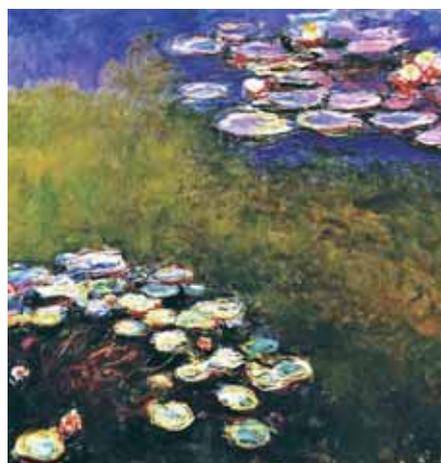
L'incontro è terminato con questa magnifica preghiera: "Signore dammi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, la forza ed il coraggio di cambiar quelle che posso e la saggezza di conoscerne la differenza".

Ho voluto stendere queste brevi note perché qualsiasi persona che possa essere caduta nell'alcolismo sappia che c'è il gruppo degli A.A. Al-Anon al quale è possibile rivolgersi e partecipare presso il Centro Giovanile il martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30.

Per contatti telefonici: 030 7009866 e 030 84467.

Sarebbe molto importante che il sostegno morale delle altre associazioni con finalità educative e sociali non mancasse, durante tutto l'anno, a questa importante organizzazione umanitaria che, nell'anonimato, opera con tanto successo.

Giuseppe Delfrate



Una delle opere esposte alla mostra
Monet - Il tempo delle Ninfee



Patto educativo

Si è ormai iniziata la Scuola nei suoi diversi ordini ed indirizzi. I ragazzi hanno ripreso il loro lavoro abituale con impegno, com'è doveroso. Ogni inizio è sempre di buon auspicio. Si sono moltiplicate le raccomandazioni delle famiglie e i messaggi delle autorità. Purtroppo sono ancora tanti i problemi che assediano la Scuola, problemi di ogni genere che si trascinano di anno in anno a cui si cerca di metter rimedio, purtroppo sempre a carattere provvisorio. Le riforme si assommano a riforme, creando disagi e problemi di ogni genere. Fra i messaggi mi ha colpito quello del Vescovo di Brescia, Mons. Luciano Munari, perché orientato positivamente - parla della "gioia dell'educare" - e perché suggerisce un atteggiamento, a mio modo di vedere, efficace. Non intende certamente immettersi nei vari problemi che creano tensioni e incertezze nel "ricco e variegato mondo della scuola". Né tanto meno vuole raccogliere le sfide riguardanti "l'emergenza educativa", ma, appellandosi all'Eucarestia pienamente celebrata e vissuta, propone "un autentico patto educativo che sappia ridare slancio alla progettazione ed alla costruzione di un futuro carico di speranza, per tutti i nostri figli". La novità dell'intervento è rappresentata dalle motivazioni, soprattutto religiose: "... siamo invitati a far scaturire da un'Eucaristia pienamente celebrata e vissuta quella gioia che significa passione, entusiasmo, coraggio, fiducia per rilanciare il grande obiettivo dell'educazione delle giovani generazioni".

Patto tra la Scuola, le famiglie e soprattutto ciascuna delle comunità ecclesiali e sociali.

Si deve partire da una premessa che la famiglia è la prima ed ultima responsabile della educazione e non può cedere tale diritto-dovere per nessun motivo.

Qualsiasi istituzione assume un carattere di collaborazione a questo compito dei genitori, non pensare di sostituirli o di supplirli. D'altra parte la Scuola va rispettata nel ruolo culturale. Tante volte non si rispettano questi ambiti. Ognuno porta il proprio contributo specifico alla conoscenza dell'allievo, base di ogni educazione, caso mai con il concorso dello psicologo.

Periodicamente deve esserci il contatto tra genitori e scuola, al di là di ogni problema, un contatto sereno e costruttivo. Di fronte ad eventuali difficoltà nel cammino formativo del figlio, di comune accordo si cercano le cause ed il rimedio. Deve dominare la stima vicendevole e la fiducia nei colloqui. Questo favorirà l'incontro con la famiglia. L'allievo non deve essere considerato un sacco da riempire di nozioni o come un automa da abilitare ai diversi compiti, indicati dai programmi governativi. È una persona da coinvolgere sistematicamente nell'azione educativa. È al centro degli interessi e dei colloqui sia dei genitori che dei docenti, è il soggetto-oggetto del patto educativo.

Come poi le comunità ecclesiali o sociali possano concretamente stringere questo patto educativo con la scuola dipende dalle situazioni locali.

I docenti dovrebbero inserirsi attivamente nel territorio e sentirsi accolti per il loro apporto qualificato al suo futuro e sposarne le problematiche, specie giovanili. Il contributo che la Scuola può recare ad una comunità è veramente notevole.

Prof. Felice Rizzini

Chi ben incomincia... è a metà dell'opera

Uno dei momenti più significativi dell'anno scolastico ed educativo è quando ci si trova tutti insieme, allievi, docenti, educatori, genitori a invocare lo Spirito Santo sull'inizio della nuova attività. Lo si fa tradizionalmente in tutte le Scuole Salesiane. A Chiari San Bernardino lo si è fatto venerdì 25 settembre alle ore 14.15 nel palazzetto dello sport "Don Elia Comini", unico ambiente capace ormai per raccogliere tutti. Vi si è arrivati attraverso una lunga preparazione. Nelle settimane precedenti la Scuola Secondaria di 1° grado ha fatto il Ritiro Spirituale, classe per classe. Le quattro classi prime si sono recate a Cevo, nella casa di vacanza in montagna, per un Campo-scuola da venerdì 11 settembre a domenica 13 settembre per facilitare la mutua conoscenza e per ambientarsi nella nuova tappa di formazione.

Per la Scuola primaria la preparazione venne fatta dalle docenti, classe per classe, seguendo l'orario normale. Per la Scuola Secondaria di 2° grado (Liceo e Istituto Professionale Grafico) si sono alternate classi per classe recandosi al Centro Giovanile 2000 per la Giornata di Ritiro Spirituale.

Particolarmente curata la preparazione delle classi prime nel Campo-scuola a Cevo, in Val Camonica, da venerdì 18



settembre a domenica 20 settembre. Si è favorita così la socializzazione e l'ambientamento della nuova scuola. Eccoli, perciò, distribuiti per indirizzi di scuola, raccolti nella preghiera, nei canti, nell'ascolto della Parola e soprattutto nella Comunione. Celebra il Vescovo Mons. Giovanni Zerbini, Vescovo Salesiano emerito di Guarapuava in Brasile. Egli prende l'avvio dalla Parola di Dio per scendere a consigli molto semplici e pratici perché l'anno risulti proficuo, non solo per le capacità intellettuali, ma per la formazione alla bontà ed a tutti i valori umani e cristiani. Si vede che è salesiano e parla semplicemente e concretamente, mettendo a disposizione dei ragazzi e dei giovani le ricchezze della lunga esperienza di insegnante e di educatore.

Prima di essere consacrato Vescovo ha passato lunghi anni nella scuola, accanto a migliaia di giovani. Anche da missionario, continuò in tale esperienza. È come un buon papà, che fa di tutto perché i suoi figlioli ascoltino e mettano in pratica le sue parole.

Ha il dono di farsi capire da tutti e di comunicare a tutti l'amore per il proprio dovere, la predilezione di Maria SS, la gioia di voler bene a Gesù nel nome e sull'esempio di Don Bosco. Era bello vedere la palestra stipata da tanti bambini, ragazzi e giovani, lasciarsi trasportare sull'onda di canti tradizionali e sentire la voglia di stare attenti e di unire la propria voce al coro generale. Anche l'aspetto spettacolare contribuisce all'educazione degli allievi; il fatto si imprimerà nella loro mente e le parole dureranno più a lungo nel loro cuore e matureranno frutti di buona volontà e di impegno nel nome di Don Bosco.

don Franco

L'Angelo Custode

Da un po' di tempo è stato collocato in presbiterio a San Bernardino il quadro restaurato dell'Angelo Custode. Precedentemente si trovava nella cappella dell'Immacolata. L'Angelo in volo prende per mano il bambino, che, spaurito dalle vicende della vita, guarda a lui con uno sguardo di fiducia e di abbandono. I colori vivaci rendono ancora più immediata la lettura.

Il quadro non porta nessuna firma. Afferma la restauratrice Emanuela Montagnoli Vertua: "Il dipinto di soggetto devozionale potrebbe essere di scuola veronese, influenzato dalla numerosa produzione del Cignaroli (1706-1770), pur di semplice fattura".

Allo stesso soggetto è dedicato nella chiesa di Santa Maria un quadro, opera del bolognese Franceschini. Così in Duomo è presente un analogo soggetto.

E questo testimonia un'antica e costante devozione da parte della popolazione clarense, come nella Chiesa. Creati da Dio, gli Angeli furono sottoposti anch'essi alla prova. La stragrande maggioranza riuscì vincitrice, mentre altri decaddero dalla dignità di Angeli e furono demoni.

Gli Angeli sono a servizio diretto di Dio. Un certo numero furono destinati da Dio a custodi delle nazioni e di ogni uomo per guidarli e sorreggerli nella fedeltà a Dio. Essi ci stimolano all'amore di Dio e del prossimo, ci custodiscono dai pericoli spirituali e materiali, ci sostengono nella lotta contro il demonio, raccolgono le nostre opere buone e le preghiere, e le presentano al Signore. L'Angelo Custode è come fratello maggiore, che gode già della gloria del Paradiso, e fa di tutto perché noi lo possiamo raggiungere. La Chiesa ha dedicato ad essi una preghiera specifica e una festa liturgica, il 2 ottobre di ogni anno.

Le nostre mamme hanno la tradizione di affidare all'Angelo Custode ogni bambino che nasce perché sentono la necessità di essere aiutate nel loro difficile compito di mamme.

Mettono sulla culla una sua immagine, per farla baciare al figlio fino da quando incomincia a sorridere. Per facilitare questa tradizione si è voluto a San Bernardino diffondere la nostra rappresentazione in formato immagine e di quadretto.

È stata anche riprodotta su tela in formato 20x30 cm.

Al compito dell'Angelo Custode non si sono mostrati restii anche gli adulti che, dopo averlo pregato, hanno messo la sua immagine nel portafoglio, nella fiducia di essere preservati dai pericoli, pericoli di strada, pericoli della cattiveria umana.

don Gianni



Esperienza di volontariato in Paraguay

Questa estate dal 25 luglio al 8 settembre ho vissuto una esperienza di volontariato in Paraguay col VIDES. La sigla sta per Volontariato, Internazionale, Donna, Educazione e Sviluppo. È stata fondata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il 25 luglio comincia l'esperienza. All'aeroporto di Asuncion ci attendeva Suor Ausilia Marion, una suora italiana. Era notte e faceva freddo. La cosa che mi ha fatto venire subito la pelle d'oca è stato il vedere tanti bambini e ragazzini da soli per la strada e di notte. Vagano soli o a gruppetti per le strade della città senza una meta precisa, alcuni erano sdraiati ai bordi dei marciapiedi, altri raggruppati attorno al fuoco; altri ancora si stavano sostituendo. Siamo rimaste nella capitale solo 3 giorni. A Nu Apu' A ci aspettavano.

Il viaggio per raggiungere il collegio, situato nel mezzo della foresta, non è stato semplice. Dopo 14 ore di viaggio siamo arrivate a Toro Pampa. I nostri zaini erano irriconoscibili, pieni di terra rossa, sporchi. Dopo aver percorso un ultimo tratto nel mezzo della foresta sul cassone di un camion siamo arrivate al collegio. Non dimenticherò mai quel momento. Subito ci sono corsi incontro una marea di bambini. Erano felicissimi di vederci. Ci hanno preso per mano ed accompagnato in giro per l'*internado* e fatto conoscere suor Margherita e suor Carmen, le due suore coordinatrici del collegio.

Siamo rimaste a Nu Apu' A per 15 giorni. Il collegio è molto povero e i ritmi delle giornate abbastanza duri. I bambini e i ragazzini che vivono qui hanno un'età compresa tra i 4-5 anni e i 17-18 anni, con alle spalle storie di vita difficili. La maggior parte di loro non hanno uno dei due genitori oppure hanno troppi fratelli e i genitori non li possono mantenere. La lingua parlata è il guaraní e pochi parlano e comprendono il castigliano (spagnolo).

Le difficoltà principali che ho incontrato sono dovute alla mancanza di acqua e di corrente elettrica, ma anche l'alimentazione che è salutare e poco ricca. L'acqua che vie-

ne usata per bere è quella piovana. Non c'è igiene. Per non parlare del clima. Il periodo era quello invernale. L'escursione termica è terribile ed ogni giorno è diverso dall'altro.

I dormitori, così come la cucina e le aule, sono costruiti con tronchi di palma, attraverso i quali entrano polvere e animali. Ci si sveglia presto la mattina (circa verso le 6), ci si incontra nel "patio" centrale per la preghiera e, dopo una veloce colazione, ognuno ha un compito preciso da portare a termine.

Purtroppo il tempo che abbiamo trascorso con i bambini non è stato moltissimo. Ma sfruttando alcune pause di questi orari rigidi e la ricreazione ed il tempo libero, abbiamo trascorso dei bellissimi momenti.

Mi ha colpito molto vedere che nonostante la vera povertà, il contesto in cui vivono, le loro storie di vita... sono tutti felici e gioiosi. Hanno sempre il sorriso sulle labbra, i loro occhi riflettono gioia di vivere e la loro gentilezza e generosità è infinita.

La seconda tappa del viaggio è stata Carmelo Peralta. Siamo giunte a Carmelo dopo 4 ore di macchina. Quando piove le strade sono impraticabili per giorni. A Carmelo abbiamo alloggiato nella casa delle suore e la situazione è migliorata decisamente. Suor Maria Conception, suor Graciela e suor Eustasia sono fantastiche.

Con loro abbiamo svolto molte attività, tra le quali quella principale è stata quella di stare con i bambini. Anche qui, però, abbiamo potuto vedere e toccare con mano la povertà, ma la differenza è che Carmelo Peralta è una cittadina affacciata sul fiume Paraguay ed al confine col Brasile. Qui gli scambi commerciali e le comunicazioni sono migliori e frequenti.

Abbiamo fatto visita a molte famiglie, ai malati, agli anziani e alle donne che avevano da poco partorito. L'esperienza che mi ha colpito, e che mi ha lasciato un forte segno, è stata quella dell'incontro con gli indigeni Ayorei. Vivono ancora nella foresta e hanno pochi contatti con la gente del luogo. Comunicano poco e tra di

loro parlano un idioma incomprensibile e basato su suoni nasali difficili da pronunciare. Le loro baracche sono circondate da immondizia. Non hanno servizi igienici. Per bere e lavarsi utilizzano l'acqua del fiume o quella piovana. La maggior parte di loro ha problemi ai denti per la mancanza di calcio e vitamine e, praticamente, tutti hanno i pidocchi. La cosa che mi ha sorpreso di più è che la maggior parte di loro non conosce la sua età e alcuni addirittura non sanno i nomi dei propri figli.

L'attività principale che io ed Angela abbiamo svolto qui è stata quella di lavare i bambini, cercare di spidocchiarli il più possibile e tagliar loro le unghie. Non è stato certo semplice, ma la loro felicità nell'averli aiutati ci ha arricchito il cuore. A Carmela Peralta, ci siamo fermate 15 giorni, poi siamo ripartite per la capitale. Anche qui il viaggio non è stato per niente facile; 24 ore di barca e 5 ore di autobus prima di ritornare ad Assuncion. Giunte nella capitale, siamo dovute ripartire. Questa volta però, solo per pochi giorni. Destinazione Villarica, in una comunità di circa 30 bambine con delle storie di vita... inimmaginabili. La maggior parte di loro sono state abbandonate ed altre sono state addirittura violentate. Qui abbiamo conosciuto la direttrice della comunità suor Teresa e 7 volontari spagnoli. Con loro e le bambine abbiamo trascorso dei bellissimi momenti. Sono stata contentissima di aver visto queste realtà e di aver conosciuto delle ragazzine così speciali. Queste sono state le tre tappe principali della nostra esperienza che non scorderò mai per tutta la vita. Ho ricevuto delle emozioni fortissime e molto profonde. Ho fatto cose che non avrei mai pensato di fare. Ho visto cose che non avrei mai pensato di vedere. Sono cresciuta interiormente. Sono diventata più responsabile riguardo alle scelte da fare e alle situazioni da affrontare. Mi sento più forte di prima e con meno paure. Questa esperienza mi ha fatto maturare. Sono davvero contenta di aver fatto questa esperienza e ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno sostenuto per la realizzazione di questo "sogno".

Greta Cima





Una lettera all'Angelo

Ponte San Marco, ottobre 2009

Carissimi compaesani, mi chiamo Laura Ghidini e sono nata il 28 giugno 1930 a Pontoglio, ma dal 1935 ho abitato in via Vecchia per Pontoglio (Santellone), che ho lasciato quando mi sono sposata nel 1958. Da ormai cinquant'anni sono lontana dal Santellone, dove ho vissuto la mia giovane età; ora sono nonna, ma voglio tornare indietro per mettere un segno su quanto è restato ancora in me di quei begli anni e perché, di quelle gioie e di quelle fatiche, resti memoria per le future generazioni.

Avevo otto anni quando conobbi Angilina Cogi che m'invitò a casa sua insieme ad altre bambine per insegnarci tante cose che non conoscevamo e a crescere nella fede. Così, per approfondire i suoi insegnamenti mi iscrissi all'Azione Cattolica insieme a tante altre che, come me, frequentavano "adunanza e catechismo". Trascorrevo le mie domeniche felicemente tra canti e giochi, anche se a volte dovevo fare dei sacrifici per trovare il tempo libero da dedicare a me e all'oratorio.

Con l'aiuto di Angilina Cogi riuscii anche a partecipare ad una "scuola per educatrici" a Brescia dove imparai molte cose nuove che mi diedero tanta voglia di fare. Così la domenica aiutavo un po' a fare adunanza, prima alle piccolissime dell'Azione cattolica e poi alle beniamine con grande amore; in questo compito fui validamente aiutata dal "giornalino" tutto colorato e con belle immagini che tutte le bambine desideravano perché capivano che anch'esso le aiutava a crescere nella retta via... non come oggi che troviamo certi giornalacci fra le mani dei bambini!

Come sono stati belli quegli anni! Vorrei ricordare qualcosa... nel mese di maggio sotto la piccola santella dedicata alla Madonna, vicino alle scuole, tutte le sere si recitava il santo rosario che si concludeva con un canto alla

Madonna, disturbato solo dai grilli e dal fruscio del ruscello. Una domenica, poi, Angilina ci disse: «Bambine, dobbiamo pregare e lavorare molto perché vogliamo che qui al Santellone s'innalzi una nuova chiesa».

Da allora ci siamo messe tutte d'impegno a collaborare: chi andava a prendere le uova nelle cascine della borgata una volta la settimana, chi faceva teatro, chi faceva torte da mettere alla lotteria... mi ricordo che un mio fratello mi regalò un coniglio e fu anch'esso messo in palio alla lotteria.

Quando si festeggiava c'era molta gente e per raccogliere fondi facevamo pure il "deposito biciclette". C'era bisogno di molti soldi, ma probabilmente il Signore ha voluto premiare la nostra costanza e volontà perché, grazie all'aiuto della famiglia Cogi che offrì della terra e una somma di denaro e grazie all'aiuto delle nostre famiglie abbiamo potuto iniziare la realizzazione del nostro sogno.

Presto ci fu uno scantinato che era la base sulla quale sarebbe poi sorta la nuova chiesa. Qui ogni domenica mattina si celebrava la Santa Messa, e il primo sacerdote che fu per noi quasi un padre fu don Alessandro Testa: egli veniva tutte le domeniche da Chiari e spesso d'inverno lo vedevamo arrivare a piedi, magari aiutato da un bastone perché c'era troppa neve per poter camminare senza. Nel pomeriggio, nello stesso scantinato si teneva il catechismo, ma c'era pure un palco da teatro... e la voglia di lavorare per la nostra chiesa diveniva sempre maggiore forse proprio perché vedevamo che qualcosa si riusciva a raccogliere: così riprendemmo a fare le commedie e lavori vari per la pesca di beneficenza.

Avrei molte altre cose da raccontare, ricordi sparsi qua e là che mi pento di non aver annotato in un diario che non sia quello della mia memoria. Ciò che ricordo molto bene fu la posa della pri-

ma pietra: quella bella cerimonia nell'atmosfera festosa di quel giorno ci ripagò di tanti sacrifici e ci spronò ancor di più perché fece crescere dentro di noi la voglia di fare per vedere al più presto sorgere la nostra nuova chiesa.

Con la voglia di tutti noi, della famiglia Cogi, Letizia, don Alessandro Testa e di quanti spesero energie e sudori, quando dopo pochi anni vedemmo la nostra bella chiesa ergersi semplice e maestosa si lesse sul viso di tutti la gioia di chi finalmente ha realizzato un sogno.

Ancora oggi, dopo trent'anni che sono lontana dal Santellone, penso sempre alle cose trascorse che rivivo tra ricordi ed emozioni; in particolare ho ancora in mente la recita di una poesia dedicata alla mamma che allora mi fece molto soffrire essendo la mia mamma morta da poco tempo: mi sembrava di rivederla nell'immagine della Madonna e da Lei mi confidai, sicura che non mia avrebbe mai lasciata sola... e tuttora mi è vicina! Ricordi, questi ed altri, che raccontai ai miei figli ed ora ai miei nipoti... e chissà!

Ho letto il vostro (o nostro) libro *La chiesa trent'anni fa* ed anche grazie ad esso sono un po' ritornata indietro negli anni. Colgo l'occasione per ringraziare quanti mi hanno voluto a festeggiare il 50° perché per me è stato un piacere immenso rivedere tutte le persone con le quali ho vissuto e lavorato per molti anni; sono stata accolta con tanto calore ed entusiasmo ed in mezzo a loro mi sono emozionata.

È con grande cuore che vorrei dire grazie a quanti hanno lavorato per rendere possibile quell'incontro ed è ancora con il cuore che vorrei dire due parole ai bambini e ai giovani del Santellone: siate bravi, siate forti, e quando vi sentite soli confidatevi con la Madonna che sicuramente non vi deluderà mai. Forza, avete una chiesa stupenda, innalzata in mezzo al verde e profumata dai fiori di campo, e al centro avete una stupenda scultura dedicata alla Pietà: non lasciatela sola!

Nel lasciarvi, dopo la festa del 50°, anch'io ho portato con me l'immagine della "nostra" Madonna e l'ho appesa vicino al mio letto, così tutte le sere mi ricorderò di tutti voi!

Credere nella vita di ogni giorno: così la fede sboccia, si irrobustisce, fruttifica, soltanto se immersa nel bagno di luce del sole di Dio. Con affetto

Laura Ghidini





Vogliamo vedere Gesù...

Perché il desiderio si realizzi

Il cammino educativo e pastorale che come oratorio salesiano quest'anno cercheremo di vivere e realizzare insieme, parte dalla richiesta che un gruppo di greci rivolge agli apostoli: "Vogliamo vedere Gesù". Ma perché questa richiesta? Vogliono rendersi conto di persona se tutto quello che si dice sul giovane rabbi corrisponda al vero: risuscitare i morti, moltiplicare il pane, parlare di perdono e di amore e insegnare a pregare. Non conosciamo, perché l'evangelista Giovanni non lo dice, la reazione dei greci e tanto meno quello che Gesù fa o dice. Ciò che colpisce di questo brano è la richiesta dei greci, il desiderio che li guida: avranno fatto un cammino di conversione e di avvicinamento al Signore Gesù e scoperto in lui la risposta autentica alle loro domande di senso. Hanno sicuramente visto e incontrato la verità che libera, che salva e che conduce a felicità. Verrebbe da dire: fortunati loro che hanno potuto incontrare e parlare con Gesù, che hanno potuto ascoltare la sua parola e vedere il suo volto!

Ma questo può accadere anche per noi. Proprio quest'anno. Dobbiamo fare in modo che tutto quello che saremo chiamati a fare e a dire, tutte le attività e le iniziative che verranno proposte e attuate portino ad un autentico incontro con Gesù, dove ogni persona, dalla più piccola alla più grande, possa veramente fare

l'esperienza che può cambiare la sua vita, rendendola bella e felice. Per fare questo non dobbiamo solo aspettare di vedere Gesù, dobbiamo fare in modo che Gesù ci veda, ascolti la nostra voce che ci chiama, veda i nostri occhi che lo cercano. Ma come può accadere tutto questo? Come rendere possibile questo incontro? Se ci pensiamo bene, dal punto di vista umano, potrebbe risultare difficoltoso e per qualcuno forse inutile. Ma per chi è cristiano e vuole vivere la sua vita come Gesù ha detto e mostrato, l'incontro con lui è indispensabile. E come può avvenire: sicuramente con la partecipazione all'Eucarestia dove Gesù si dona a noi con il suo corpo e il suo sangue, con l'ascolto della sua Parola che indica la strada da percorrere. Con la partecipazione alla vita della comunità cristiana, condividendo le proposte e le iniziative dell'oratorio: il Catechismo che fa conoscere sempre più Gesù, le attività formative, il gioco, l'amicizia, l'accoglienza e la condivisione. Sarebbe bello che ogni persona che frequenta Samber sperimentasse lo sguardo di Gesù attraverso il sorriso e l'accoglienza, la simpatia e la gioia.

Gesù ci promette che sarà così, perché lui è con noi, ci dona il suo Spirito Santo perché ci accompagni nel cammino.

Andranno fatte scelte e dovranno essere prese decisioni perché il Si-



gnore possa essere visto e seguito. Per questo ci fidiamo di Don Bosco e ascoltiamo quello che ci dice, guardando al suo esempio vogliamo fare quello che il Signore ci chiederà di fare per il nostro bene e per il bene di tutti. E allora apriamo bene gli occhi e mettiamoci in cammino perché vedendo Gesù possiamo sperimentare la vera felicità.

don Luca Castelli

A.A.A. Amici cercasi

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

Questo passo del Vangelo più che un'esortazione è un consiglio evangelico di quelli tosti. Gesù sapeva bene quello che diceva: voleva la misericordia e l'amore per i fratelli più che i sacrifici e i fiumi di parole travestite da preghiere.

Anche don Bosco era di questa convinzione; per questo ha coinvolto tante persone che lo aiutarono nella sua opera a favore dei giovani.

Ogni aiuto era ben accetto e anche oggi cerchiamo di seguire l'affidamento alla Provvidenza del santo dei giovani... e i miracoli erano all'ordine del giorno. Senza pretendere tanto, anche oggi l'oratorio di Samber si affida all'opera e al servizio di tanti volontari che dedicano un po'





del loro tempo e in modi diversi all'educazione e alla formazione dei giovani, oppure nel mantenimento delle strutture, perché siano sempre funzionali e al servizio di chi frequenta Samber, dato che **Samber è di coloro che gli vogliono bene** e non di quelli che dicono che è la loro casa ma poi non lo dimostrano con i fatti concreti.

Per questo sono ben accetti tutti coloro che vogliono dare il loro contributo come:

- catechisti e catechiste
- servizi vari
- pulizia degli ambienti dell'oratorio
- altre attività che possono essere utili per i bambini, ragazzi e giovani dell'oratorio.

Per qualsiasi informazione o chiarimento contattare lo 030 7000959 oppure venire in oratorio durante i turni di segreteria, tutti i giorni (tranne il giovedì) dalle 16.30 alle 18.30.

Don Bosco diceva che bisognava fare il bene, e anche tanto, e non ci si sarebbe mai pentiti e anche Madre Teresa sosteneva che non sapremmo mai il bene che un nostro gesto di bontà può fare. E allora forza! Per fare il bene c'è posto per tutti e non bisogna avere particolare capacità, se non quella di servire il Vangelo e i fratelli.

don Luca Castelli



Terra Santa: benvenuti a casa!

Quest'anno le nostre vacanze estive ci hanno portato alle origini della nostra fede cristiana. Il 6 agosto siamo partiti alla volta della Terra Santa splendidamente guidati da don Luca e da Daniele Vaccari. Volutamente li citiamo perché immenso è il "grazie" che tutti noi vogliamo rivolgere loro per averci fatto vivere un'esperienza indimenticabile. Molti dicono: "Una volta nella vita è necessario andare in Terra Santa". È vero, assieme alla bellezza e alla sorpresa quotidiana di paesaggi sconvolgenti, di incontri con mondi e popolazioni interessanti, con religioni diverse, per il cristiano costituisce l'avventura irripetibile di ripercorrere le strade e i luoghi "dove Lui è passato". Trovarsi sul monte Carmelo, a Nazaret, sul lago di Tiberiade, a Gerusalemme, a Betlemme per un cristiano significa ripercorrere le tappe, i posti e i fatti che sono dentro al suo cuore e che fin dall'infanzia sono, o dovrebbero essere, roccia sicura d'identità e di riferimento morale.

"Benvenuti a casa": sono queste le parole pronunciate da Daniele, il nostro accompagnatore, appena sbarcati a Tel Aviv. Il primo impatto potrebbe non farti sentire proprio a casa: infiniti controlli dei documenti, un ambiente brullo così diverso da quello italiano a cui siamo abituati, paesi e città blindate e sorvegliate dai militari. Eppure è stato proprio così: tutti ci siamo sentiti a casa nostra nei sette giorni di pellegrinaggio in Terra santa, là nei luoghi dove si è svolta la vita di un uomo straordinario: Gesù. Tutto quello che abbiamo visto, sentito, toccato; tutto quello che abbiamo vissuto in quei giorni; tutti i sentimenti che ci hanno pervaso di volta in volta hanno contribuito a creare fra noi pellegrini un clima di serenità e gioia che ci ha fatti sentire fin da subito come una grande famiglia.

In questa settimana ci siamo lasciati alle spalle tutto quello a cui siamo abituati per immergerci nello spirito di quella terra e viverlo pienamente, con momenti di riflessione e preghiera (indimenticabile quella sul Santo Sepolcro), di confronto con culture e religioni diverse dalle nostre (come il muzzin di Betlemme, che puntualmente ci svegliava alle 4 e 20 del mattino), di divertimento e allegria. Ed ancora l'incontro con le comunità religiose (i salesiani a Betlemme, le suore a Cremisan o a Gerico) che nonostante le difficoltà e le vicissitudini che comporta il vivere in Israele, ci hanno accolto e, attraverso il loro sorriso, ci hanno testimoniato la gioia del Cristo risorto.

In quei giorni, vivendo a stretto contatto con altre confessioni, abbiamo capito più che mai quanto sia importante che nel nome di Cristo non ci sia divisione, ma rispetto, fratellanza e, soprattutto, unione.

È stato questo che, più di ogni altra cosa, ci ha fatto sentire a casa e che, al momento del ritorno, ci ha fatto lasciare la Terra Santa con una promessa: quella, se ne avremo l'occasione, di ritornarci ancora per respirare nuovamente l'aria di "casa nostra".

I partecipanti al pellegrinaggio



La baviera dei papà (papà in Baviera)

È l'una di notte del **19 settembre**: al CG2000 ci troviamo in 38 papà pronti a partire, con la guida spirituale don Alberto, alla volta di Monaco di Baviera. Un viaggio programmato e desiderato da tempo, come occasione di incontro e condivisione tra papà e i figli impegnati nei cammini di catechesi ordinaria. Il viaggio si prospetta lungo, la notte ha ormai preso il sopravvento e il pullman lascia una Chiari deserta nel pieno del sonno. Tra un sonnellino e l'altro, nella scomodità di un rigido sedile, dopo un paio di soste, intorno alle 8 del mattino arriviamo a Monaco di Baviera.

Bellissima città Monaco, con più di 1 milione e 300mila abitanti. La città più amata della Germania meridionale, grazie alle residenze reali, agli immensi parchi, ai suoi musei, alle

chiese barocche, al folklore bavarese ancora molto vissuto. Scopriamo che proprio in quella giornata ha inizio il famoso *Oktoberfest*: che fortunata coincidenza... Ogni anno, dal 1810, per due settimane, Monaco diventa la capitale mondiale della birra. Una visita alla città e, tra una viuzza e l'altra, ci imbattiamo nella *Hofbräuhaus* (HB), la birreria più famosa al mondo, per lungo tempo uno dei principali "teatri" della politica tedesca dove, triste ricordarlo, trovò la ribalta la magnetica arte oratoria di Adolf Hitler. Peccato non entrarci: siamo i primi avventori e ci gustiamo una insolita colazione a base di birra, wurstel, crauti, *Brezel* (tipico pane tedesco, intrecciato, di colore ambrato con grani di sale grosso in superficie), formaggi... la giornata si pro-



spetta lunga e faticosa perciò meglio caricarsi di energia. C'è la sfilata inaugurale dell'*Oktoberfest* e qualcuno si dirige subito nella zona della festa a *Theresienwiese*, un grande spazio all'aperto nella periferia di Monaco, dove si trovano gli stand delle principali fabbriche di birra che da secoli hanno la loro sede proprio a Monaco. Per dare un'idea, si ricorda che nei 15 giorni dell'*Oktoberfest* più di 6 milioni di persone affollano questi enormi stand (che possono contenere anche 7mila persone). Difficile trovare posto subito: alcuni ci riusciranno solo il 2° giorno! Alla sera tutti al pullman per il meritato riposo in albergo. Siamo alloggiati nella ridente cittadina di *Ettal*, 90 km a sud di Monaco, a circa 1000 metri di altitudine, ma nessuno sembra soffrire per la frescura serale!



Qui sopra e in alto, folklore bavarese all'*Oktober Fest*.
Nella pagina accanto, due immagini della visita a *Dachau*.

Domenica **20 settembre**: sveglia presto, colazione abbondante e veloce perché alle 9 ci attendono a *Dachau*, a nord di Monaco, per la visita guidata al campo, simbolo dei campi di concentramento nazisti (più di 200mila prigionieri vennero qui internati). Le guide ci accompagnano per circa 2 ore all'interno del campo: un percorso straziante, commovente, carico di emozione e, a tratti, di disgusto per il grande male che l'uomo può arrivare a compiere quando si allontana da Dio e dall'amore. Celebriamo la Messa nella chiesa del Monastero adiacente al Campo: le letture



danno continuità a quanto appena visto e sentito. Abilmente don Alberto ci accompagna nella riflessione. La volontà di essere primi a tutti i costi, si sa, porta a situazioni in cui uno domina e gli altri servono, uno è reso felice e gli altri infelici, uno esce vincitore tutti gli altri sconfitti. E a Dachau ci siamo resi conto con quali risultati l'ideale del superuomo fu attuato da Hitler, così come tutti i mali dell'umanità. L'angosciosa e perenne domanda della seconda lettura "Da che cosa provengono le guerre?" trova risposta da Gesù nel Vangelo: dal desiderio di predominio! Predominio di un popolo su un altro, di una razza sull'altra, di un partito sugli altri, di un sesso sull'altro, di una religione sull'altra... Nel servizio invece tutti beneficiano della grandezza di uno. Chi è grande nel servizio, è grande lui e fa grandi anche gli altri. Questo è il grande insegnamento che ci portiamo via da Dachau mentre silenziosi, penserosi, commossi ritorniamo a Monaco. Siamo di nuovo nel centro della città, è l'ora di pranzo; ci dividiamo in gruppetti per dare ristoro alle stanche membra e rinfrancare lo spirito: *Hofbräuhaus*, *Augustiner*, sono alcune delle birrerie che ci hanno visti protagonisti attivi nel consumare i prodotti tipici locali. C'è il tempo per visitare ancora la città, seguire lo spettacolo dell'orologio a carillon della magnifica *Marienplatz*, fare acquisti per le mogli... (accidenti, è domenica e a Monaco i negozi sono chiusi: peccato!), ritornare all'Oktoberfest per

un'ultima visita agli stand e degustare quanto ancora di buono non siamo riusciti a trovare.

Lunedì **21 settembre**: ultimo giorno in terra tedesca. Colazione alle 8 poi partenza: destinazione l'Abbazia benedettina di Andechs, situata a qualche decina di chilometri a sud-ovest di Monaco. Dal 1455 i Benedettini di Andechs erano già gastronomi preoccupati per il benessere dei pellegrini visitatori e da allora a tutt'oggi solo loro hanno continuato a far birra come nessun'altra abbazia in tutta la Germania. Ce ne accorgiamo subito: l'odore di birra si sente già parecchie decine di metri prima di arrivare all'Abbazia. La tentazione di entrare subito in birreria è forte, ma diamo la precedenza alla visita della chiesa del Monastero; non manca la rituale foto di gruppo. Lo stomaco comincia a brontolare e in men che non si dica raggiungiamo l'ampio cortile allestito con tavoli e sedie, gettandoci, più o meno avidamente, su stinchi di maiale, polli, crauti ed altre leccornie locali: l'ottima birra Doppelbock e la buona Spezial Hell dell'abbazia si accompagnano benissimo a quanto mangiamo. Quasi stremati dal lauto ultimo pranzo in Baviera ci dirigiamo al pullman per fare ritorno a Chiari. Il viaggio scorre veloce, un paio di soste e per le 19 arriviamo a casa. Alcune mogli e figli ci attendono al CG2000 e ci accolgono con gioia e soddisfazione. Anche noi siamo contenti di ritrovare i nostri cari e non vediamo

l'ora di raccontare tutto quanto accaduto...

beh quasi tutto! Esperienza bellissima di condivisione, di divertimento, di riflessione, di ricarica. Certamente da ripetere: non potrebbe essere altrimenti visto che molti si sono già prenotati per il prossimo anno. Un grazie a tutti per i momenti passati insieme e un grazie all'instancabile don Alberto per aver favorito, organizzato e condiviso con noi questi giorni in terra di Baviera. *Ein prosit, ein prosit der Gemütlichkeit*. Salute, salute per stare bene insieme.

Un papà



Parrocchia e ambiente

Raccolta differenziata

Lo sporco raccolto viene differenziato per favorirne il riciclo e lo smaltimento. Operazione più complicata durante l'estate, per il resto dell'anno rientra nella prassi e nella metodologia ordinaria.

Recupero energetico

Di recente, gli organismi parrocchiali hanno approvato il progetto di installare un impianto fotovoltaico importante su una zona del tetto della casa del giovane. Ora si attendono i permessi di comune e curia, prima di procedere a un'opera che non solo porterà sollievo economico e più avanti un vero e proprio reddito, ma diventerà anche un segno ben visibile di questo percorso di attenzione e sensibilità all'ambiente.

A riguardo, per chi fosse interessato è possibile partecipare al "Gruppo di acquisto": una specie di cordata che permette al privato di condividere le condizioni godute dall'oratorio, e alla ditta di aumentare la vendita.

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi alla segreteria dell'oratorio: 030700731.

Per dirla con un sillogismo:
io tengo in ordine la mia casa;
il creato (anche la città e l'oratorio!) è la nostra casa;
teniamo in ordine il creato (anche la città e l'oratorio!).

Buone pulizie, fuori e dentro.

don Alberto

CG2000

Ogni tanto si sente lamentare che la comunità parrocchiale è poco sensibile alla questione sociale. Non che le lamentele provengano da attori protagonisti della pastorale (anche se "vicini" alla parrocchia): difficile per costoro andare oltre qualche dibattito o qualche articolo polemico di giornale. Chiacchiere.

Questa non è la strada che l'oratorio, e più in generale la parrocchia, intendono percorrere. La riflessione di questi anni ha cercato di concretizzarsi in atteggiamenti e fatti visibili e, se possibile, educativi.

Cammini di fede

Non sono poche le occasioni per sottolineare, a partire dai testi sacri, l'importanza della cura dell'ambiente.

I racconti della creazione per esempio riconducono alla volontà divina che quanto creato dal nulla in maniera buona (compreso l'essere umano) venga custodito e coltivato.

I salmi descrivono attraverso le meraviglie della natura la grandezza di Dio e la sua amorevolezza verso l'umanità.

Nei vangeli riceviamo la buona notizia della risurrezione di Gesù: Dio ha creato il mondo per venirci ad abitare (incarnazione) e l'essere umano per elevarlo accanto a sé nella glo-

ria. Questa opera redentrice di Dio attraverso Gesù spiega il perché della creazione e traccia anche il senso della vita di ciascuno e del mondo stesso. La terra vale anche perché è la casa di Dio oltre che dell'uomo.

Pulizia e ordine

Chi entra in oratorio trova un luogo pulito e curato. Quale accoglienza potrebbe esserci diversamente? Ciò non è costato poco: l'investimento annuo per attrezzature, materiale e persone è aumentato sensibilmente. La provvidenza ha permesso che aumentassero anche i volontari coinvolti.

Verso i ragazzi e i giovani non ci si dimentica di sottolineare il rispetto per l'ambiente, oltre che per le persone. Qui la strada è in salita!

Tuttavia non passerà inosservato il gesto di raccogliere una cartaccia di fronte a chi l'ha appena gettata in terra.

Caccia agli sprechi

La presenza attenta di ulteriori figure diventa anche prevenzione nell'uso e nella gestione di strutture e materiali. Dallo spegnere le luci (anche grazie all'installazione di timer) al chiudere i rubinetti, dalla regolazione del riscaldamento alla precisione delle prenotazioni ambientali...

Ogni spreco è uno sgarbo all'ambiente, oltre che al portafoglio!



A che gioco giochiamo?



Quanti sono a ricordare il nostro correre per i campi, saltare fossi, lanciare sassi, arrampicarsi sugli alberi, rotolarsi nell'erba e nuotare nelle seriole? Era il nostro sport. Era la nostra fortunata condizione di divertirci, acquisire abilità motorie, stare con gli amici e crescere sani. Ora, in situazione molto diversa, una delle preoccupazioni più sentite dai genitori è quella di trovare lo sport più adatto per i propri figli. È un atteggiamento positivo in un tempo in cui, spesso, i bambini non hanno più la possibilità, per vari motivi (ritmi di vita e situazioni abitative, ad esempio), di sviluppare liberamente gli schemi motori fondamentali quali correre, saltare, lanciare. Aggiungiamo anche un elemento abbastanza importante quale l'abitudine alla sedentarietà di bambini e ragazzi che trascorrono troppe ore davanti alla televisione o giocando con play station o computer. Consideriamo anche che è in aumento continuo il fenomeno dell'obesità infantile. Ma a giustificare la necessità del fare sport vi sono anche motivi di ordine psicologico e sociale. Infatti occorre curare anche l'equilibrio personale e la capacità di socializzare e lavorare insieme per un obiettivo comune. Infine bisogna porre attenzione all'aspetto auxologico (tutto ciò che riguarda la crescita). Sia ben chiaro che quanto scrivo non ha la pretesa di essere una serie di consigli: propongo solo delle considerazioni.

Una delle giuste istanze dei genitori è quella di trovare il cosiddetto "sport completo". Quello che cioè risponde in tutto e per tutto alle esigenze del bambino. Assodato, e confermato, che lo sport completo non esiste né per i bambini né per gli adulti, occorre capire se la richiesta di svolgere un'attività fisica organizzata proviene dal bambino o dal genitore. Spesso il bambino

dimostra semplicemente una decisa e naturale volontà di muoversi, mentre è del genitore il desiderio di iscriverlo ad un corso piuttosto che ad un altro. La prima indicazione è questa: il bambino deve divertirsi a fare quello che fa. Non sarei contrario neanche ad aderire alle richieste del bambino di cambiare sport anche nel corso dell'attività. Si tratta di capire se sia capriccio, instabilità o insoddisfazione sia verso l'attività che nei confronti dell'ambiente in cui essa si svolge. Non bisogna fissarsi che una certa attività sarà portata avanti per tutta la vita: è spesso una fantasia dei genitori che il loro figlio diventerà un campione in una data disciplina. Naturalmente allora torna la necessità di supportare le scelte del piccolo seguendo sempre la regola di guidare senza indirizzare.

Si pone poi un altro dilemma: è meglio uno sport di squadra o uno sport individuale? Secondo gli esperti gli sport di squadra favorirebbero la capacità di socializzare e di inserirsi nel gruppo, mentre gli sport individuali promuoverebbero maggiormente le capacità del singolo di assumersi la responsabilità del risultato finale. Ma penso che questa distinzione non abbia ancora peso nell'età infantile considerato anche che un buon insegnante di sport sa creare clima di squadra, di solidarietà e di partecipazione anche in sport individuali.

Vi sono due fattori primari che agiscono da molla sul bambino: il gioco e l'agonismo. L'agonismo non va sottovalutato perché traduce in realtà, a livello simbolico, bisogni della persona del tutto naturali, soprattutto in questa età, collegati all'aggressività, all'autoaffermazione, all'interazione con la realtà. L'agonismo, se viene vissuto in un contesto organizzato, se viene gestito ed adeguatamente controllato favorisce la crescita psichica ed emotiva

dell'allievo. I fattori secondari e deleteri dell'agonismo sono più forti e presenti negli adulti. Per i bambini il sopravvento degli aspetti agonistici su quelli ludico-formativi rappresenta un meccanismo discorsivo.

Accanto al piccolo sportivo vi è sempre un adulto che funge da istruttore. Questa figura è importante non solo per le sue competenze e conoscenze tecniche, ma anche per la sua capacità di seguire e comprendere il bambino in tutte le sfaccettature di una personalità che si va sviluppando. Deve essere consapevole che egli è guida e modello nello sport e nel comportamento. Infine sarà lui il tramite tra l'allievo e i genitori con i quali manterrà un dialogo aperto e sereno, disponibile ad affrontare le problematiche che si presentano.

Pongo anche questa notazione. Ho avute molte occasioni per osservare che lo sport dei bambini può essere un'ottima occasione di socializzazione anche tra le famiglie: cercare di organizzarsi per accompagnare ed andare a prendere a turno i bambini può essere più comodo che fare i tassisti a tempo pieno. Assistere insieme alle manifestazioni o aspettare dialogando la fine degli allenamenti offre l'opportunità di incontri e di nuove amicizie.

A Chiari c'è un ampio ventaglio di proposte: ginnastica artistica, danza, calcio, atletica, basket, pallavolo, rugby, pallamano. Sono opportunità offerte da organizzazioni, società sportive, iniziative private ed oratori. C'è qualcosa di adatto per ogni bambino. □

Hanno trascorso un pomeriggio di divertimento le numerose persone che hanno assistito alla commedia brillante "Sganarello" di Molière, presentata al Rota il 30 settembre scorso dalla Compagnia "La Lampada" di POMPINO. Il pover'uomo che si credeva tradito ha provocato applausi e ilarità.

In ottobre abbiamo collaborato con la presidenza nazionale alla preparazione dell'assemblea europea di Londra, in cui ogni associazione come la nostra presenta una sintesi dei propri problemi e delle iniziative intraprese. Ci relazionerà Tina Leonzi in occasione dell'incontro di domenica 15 novembre, presso la nostra sede. Siamo tutte convocate.

Nel frattempo abbiamo ricevuto l'invito ufficiale a prendere parte alla cerimonia di premiazione del Premio Letterario "Voci di casa" che avrà luogo a Roma in Campidoglio nel pomeriggio del 27 novembre. È interessante il fatto che sia stata selezionata, fra le numerosissime opere partecipanti, una poesia del nostro Gruppo.

Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Anagrafe parrocchiale

dal 16 settembre al 18 ottobre 2009

Battesimi

- | | |
|---------------------------|-----------------------|
| 69. Rodolfo Paolo Ferrari | 47. Marco Simoni |
| 70. Andrea Gritti | con Roberta Zani |
| 71. Anita Marzani | 48. Giovanni Colnaghi |
| 72. Laura Toledano Diaz | con Emanuela Rossi |
| 73. Lorenzo Toledano Diaz | 49. Alberto Cavallet |
| 74. Roberta Anna Zerbini | con Eleonora Marella |
| 75. Sergio Belotti | |

76. Alessandro Casà
77. Antonio Dall'Olio
78. Federico Machina
79. Leonardo Pasinetti
80. Bianca Andreoli

Matrimoni

38. Dario Lazzaroni
con Emanuela Cortellini
39. Franco Claretti
con Maria Luisa Briola
40. Roberto Viganò
con Nadia Bosis
41. Giorgio Manenti
con Roberta Gozzini
42. Amos Partegiani
con Elisabetta Terzi
43. Michele Cucchi
con Teresa Ravagna
44. Marco Zeziola
con Laura Franzetti
45. Adriano Serlini
con Nicoletta D'Ascenzo
46. Alberto Carsana
con Alessandra Serina

Defunti

- | | |
|---------------------------------|----|
| 122. Stefano Iore | 88 |
| 123. Amedeo Martinazzi | 74 |
| 124. Ugo Piantoni | 76 |
| 125. Silvana Poletti | 64 |
| 126. Rosa Arrighetti | 93 |
| 127. Angelo Goffi | 79 |
| 128. Caterina Olmi | 99 |
| 129. Vigilio
Mombelli Serina | 82 |
| 130. Federico Moraschi | 83 |
| 131. Suor Lucia Gozzini | 74 |
| 132. Giuseppina Baldini | 61 |
| 133. Rita Caranna | 67 |
| 134. Anna Maria
Bosetti | 92 |
| 135. Giulio Festa | 83 |
| 136. Faustino Guarneri | 87 |
| 137. Carolina Simoni | 84 |
| 138. Amabile Burni | 95 |
| 139. Angela Recaldini | 87 |
| 140. Marinella Vertua | 62 |
| 141. Benedetta Galluccio | 80 |
| 142. Rosa Metelli | 66 |
| 143. Maddalena Parma | 84 |

Ricordo di Davide

Caro Davide, un giorno, il 5 settembre del 2007, dietro una mia richiesta, mi scrivesti:

"Ho letto e riletto il tuo messaggio che mi ha sorpreso in tutti i sensi. È certamente un compito arduo, difficile e doloroso ma, al tempo stesso, un onore. Tuttavia, io non mi sento, poi, così degno di tanta stima ma, se sei certo di aver fatto la scelta giusta, non posso rifiutare. Comunque vada, un giorno, ci incontreremo e mi dirai se le tue aspettative sono state disattese o meno, tanto indietro per rimediare non torneremo. Grazie."

Ti chiedevo se te la sentivi, un giorno di leggere, per me, le mie memorie ed invece sono io a doverlo fare per te oggi e sono onorato di farlo, gigante di bontà a cui anche la persona più cattiva non poteva che arrendersi e che innanzi all'amico diventava esempio.

Caro Davide, voglio dedicarti una poesia che significa e definisce per te per me e per il nostro club, il club dell'amico, la nostra missione ed il nostro sogno: *Lentamente... di Pablo Neruda*.

Infatti, la morte ti ha colto in piedi, e seguendo il nostro motto, *frangar non flectar*, non ti sei spezzato, ma solo piegato al volere di Dio.

E con questa rima ti saluto:

*caro Davide,
caro amico e fratello mio,
caro angelo di luce
caro poeta dell'anima*

*Mauro Gregorelli
ed il club dell'amico*



In memoria



Angela Pitozzi
1/8/1931 - 11/9/2009

Rimarrai sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari



Marzia Marini
in Bariselli
24/2/1959 - 5/11/2005

Ciao Marzia, è trascorso un altro anno, sento tanto la tua mancanza ma ti sento sempre vicina, sorridente e bella.

Con la tua bontà hai lasciato così tanti bei ricordi che ancor oggi, a distanza di quattro anni, attraverso me numerose persone ti fanno i complimenti per il tuo carattere e la tua forza.

Guardo la tua fotografia e ti parlo di tante cose, e tu mi rispondi con un bel sorriso sincero che mi fa capire più di mille parole. Ti bacio e ti stringo fortemente al cuore.

La tua mamma



Mario Betti
27/5/1928 - 8/11/2007

Papà, aiutaci a percorrere i sentieri della vita con saggezza. Grazie.



Fermo Vezzoli
6/8/1907 - 29/11/1990



Valeriano Zerbini
16/4/1934 - 11/8/2009



Serafina Cadeo
9/3/1911 - 1/11/2007

Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori, per noi sei stata una mamma esemplare e importante. Con l'aiuto di Dio cerca sempre di proteggere i tuoi figli e tutti i nipoti.

Con tanto bene e affetto, i tuoi figli



Esterina Zanni
27/11/1908 - 12/11/1996



Adolfo Mura
25/3/1918 - 10/11/1998



Ferdinando Vezzoli
8/10/1932 - 17/5/2006



Aldo Donna
27/10/1924 - 21/11/2000

OFFERTE

dal 16 settembre al 19 ottobre 2009

Opere Parrocchiali

N. N.	250,00	N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
N.N. in memoria dei defunti		In memoria della mamma Ida	150,00
Aldo Festa e famiglia Olmi	100,00	In memoria di Cirillo Massetti,	
Gruppo Volontari del Soccorso	150,00	Natalina e Giuseppe Volpi	100,00
N. N.	50,00	In memoria di Giulio Festa	50,00
N. N.	50,00	N. N. in ricordo del marito	50,00
Benedizione famiglie	50,00	M. G. in memoria del marito Giovanni	50,00
Coniugi Tonoli e Belotti		N. N.	40,00
nel 40° di matrimonio	150,00	Classe 1929	50,00
Gruppo di preghiera P. Pio	300,00	I nipoti Sigalini in memoria	
Classe 1941	50,00	della nonna Caterina	500,00
		N. N.	25,00
		N. N.	100,00
		Benedizione famiglie	30,00

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 13 settembre	22,00
Cassettina Chiesa domenica 20 settembre	10,00
Cassettina Chiesa domenica 27 settembre	23,00
Cassettina Chiesa domenica 4 ottobre	8,00
Cassettina Chiesa domenica 11 ottobre	4,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario"	100,00
M. G. per l'anniversario di Salvatore Castrianni	50,00

Restauro Organo

Cassettina Chiesa domenica 13 settembre	15,00
Cassettina Chiesa domenica 20 settembre	1,00
Cassettina Chiesa domenica 4 ottobre	5,00
Cassettina Chiesa domenica 11 ottobre	1,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 13 settembre	18,00
Cassettina Chiesa domenica 20 settembre	24,00
Cassettina Chiesa domenica 27 settembre	12,00
Cassettina Chiesa domenica 4 ottobre	33,00
Cassettina Chiesa domenica 11 ottobre	65,00
Vendita libri "Settimana Eucaristica"	938,00
N. N.	25,00
N. N. in memoria di Tiziana Girelli	100,00
Fam. Iore Claudio e Lina	
nell'anniversario di matrimonio	50,00
In memoria di Amedeo Martinazzi	50,00
Ass. Naz. Artiglieri d'Italia sez. Chiari	100,00
C. A.	100,00
N. N.	25,00
Benedizione famiglie	70,00
I. R. in memoria dei propri defunti	200,00
Offerta Chiesa Ospedale	400,00
N. N.	20,00
Offerte domenica 27 settembre	3289,60
N. N.	300,00
N. N.	500,00
In memoria di Angela Pitozzi	600,00

Centro Giovanile

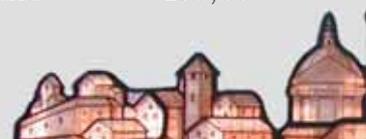
Cassettina centro Chiesa	36,00
N. N. in ricordo di Simone e Giovanni	100,00
Ditta O.F.B.M. in memoria	
del defunto Giulio Festa	200,00
T. M. in ricordo di Marzia	100,00
In memoria di Mura Adolfo	250,00

Chiesa del Cimitero

N. N. in ricordo di Bortolo Camoni	100,00
Da Angelo e famiglia in memoria	
del cognato Giovanni	150,00
M. G. per anniversario di Salvatore Castrianni	50,00

Claronda

I nipoti in memoria della zia	200,00
Pensionata B. C.	10,00
In ricordo di Tiziana Girelli	300,00
Colleghe di Luisa in ricordo di Tiziana	190,00



Calendario liturgico pastorale

dal 7 novembre al 5 dicembre 2009

a cura di don Fabio

Mese di novembre

Domenica 8 novembre
XXXII del Tempo Ordinario
Visita del Papa a Brescia

Martedì 10 novembre
ore 20.30 Incontro di spiritualità per i giovani
(a Trezano) Si parte dal CG alle 20.10

Mercoledì 11 novembre
Ore 20.30, **Scuola della Parola di Dio**, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (*Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva*)

Sabato 14 novembre
Raccolta di S. Martino (CG 2000 - dalle 14 alle 18)

Domenica 15 novembre
XXXIII del Tempo Ordinario

Mercoledì 18 novembre
Ore 20.30, **Scuola della Parola di Dio**, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (*Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva*)

Sabato 21 novembre
ore 20.45 **il Vescovo incontra i cresimandi e cresimati della nostra zona pastorale** (a Samber)

Domenica 22 novembre
Solennità di Cristo Re
Giornata del Ringraziamento
Santa Messa di ringraziamento (ore 10.00 in Duomo)
Presentazione della domanda per i Cresimandi (ore 11.15 in Duomo)
Ritiro conclusivo per corso dei fidanzati A (CG 2000)

Mercoledì 25 novembre
Ore 20.30, **Scuola della Parola di Dio**, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (*Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva*)

Venerdì 27 novembre
Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 29 novembre (al CG 2000)

Sabato 28 novembre
Ritiro conclusivo per corso fidanzati B (a Samber)

Domenica 29 novembre
Inizio nuovo anno liturgico
I domenica di avvento - Giornata del Pane
Battesimi (ore 11.00 e 16.00)

Lunedì 30 novembre
ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

Mese dicembre

Mercoledì 2 dicembre
ore 20.30 Incontro biblico in preparazione al Natale e alle Missioni popolari, rivolto in particolare agli adolescenti (CG 2000)

Giovedì 3 dicembre: **primo giovedì del mese**
Ore 20.00 **Adorazione Eucaristica con e per i sacerdoti** (in Duomo: momento di preghiera particolare per i sacerdoti e per le vocazioni in questo Anno Sacerdotale)

Venerdì 4 dicembre: **primo venerdì del mese**
Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS e Adorazione fino alle 11.00 (in Sant'Agape)
Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di dicembre (al CG 2000)

Tutti i venerdì

Dalle 9.40 alle 11.00: **adorazione eucaristica** (in Duomo - da novembre in S. Agape)
Alle ore 20.00: **S. Messa**, segue **Adorazione Eucaristica e possibilità delle Confessioni** (al CG 2000)

Ogni sabato pomeriggio

Possibilità delle Confessioni (in Duomo dalle 15.30)

Dal 17 al 24 giugno 2010, la Parrocchia di Chiari organizzerà un **pellegrinaggio in Terra Santa**. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio Parrocchiale.





L'Angelo 2010

Ordinario	a partire da 20 euro
Ordinario postale	30 euro
Sostenitore	a partire da 30 euro

“Se tu conoscessi il dono di Dio”

Gv 4, 10



Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita - Chiari
Missioni Popolari
27 febbraio - 14 marzo 2010